ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Martedì 1° Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 119

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 32 75 | 12 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

corpo 7: Riclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli annisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Nuove gravissime rivelazioni dell'inchiesta sulla marina da guerra.

Scandalosi favori alle Terni - Milioni di aumento oltre il pattuito - Le impressionanti conclusioni sulla questione delle corazze, dei cannoni, dei proiettili, dei carboni e dei sistemi di collaudo - L'odissea di un ufficiale onesto - La questione dei viveri - Magazzini sprovvisti - Pane cattivo - Sostanze adulterate - Contratti mal compilati - Guadagni illeciti.

(Per telefono alla STAMPA).

Traditori della patria!

Commentando la terrificante pubblicazione della Commissione d'inchiesta sulla marina, siamo costretti ad abbandonare il linguaggio sereno e misurato che ci è consueto. Scriviamo sotto un'impressione di sbigottimento e d'ira: di sbigottimento, perchè vediamo d'un colpo naufragare come una flotta di cartapesta quella marina che ci costa miliardi, e alla cui potenza è affidata la salvezza della patria e la protezione di tanti fratelli nostri che lavorano al di là dei mari; d'ira contro questi traditori del Paese, contro questi nefandi e miserabili briganti, che da un ventennio disorganizzano, dissolvono, saccheggiano la nostra forza marittima, per toccare le grasse mancie dell'alta finanza e della grande industria corruttrice.

Gli abusi che si sono moltiplicati in questo ventennio nell'Amministrazione della marina sono enormi, inauditi. Da quando esiste la marina da guerra, non si ricorda uno scandalo così gigantesco e di conseguenze, ahimè! così spaventose.

Noi, in questo istante, passiamo quasi sopra ai molti milioni pagati alle Terni e ai grandi fornitori di carboni oltre il dovuto. Noi ora pensiamo con raccapriccio a quella corazza, che furono provate, non con la prova unica, decisiva, perentoria del cannone, ma coi fallaci balocchi della chimica: e le poche volte che subirono la prova del balipedio, o ribevettero le percosse di obici di scarto, o furono perforate come tavole di sughero. Pensiamo alle criminose collusioni dei funzionari della marina coi rappresentanti delle Ditte, per le quali fin da principio erano note alle Ditte le poche piastre in cui sarebbero caduti gli esperimenti.

Pensiamo ai proiettili che si fanno fabbricare a Brescia, da quella farsesca ditta Glisenti, che non ha gli impianti necessari per questo delicato lavoro, e a quegli altri delle Terni o dell'Armstrong, che si incrinano, se non si schiacciano contro le corazze, non di dura, sì badi, ma di dolce fibra. Pensiamo ai cannoni che scoppiano a pezzi al primo tiro; a quei cannoni che, trovati difettosi alla misurazione, sono ugualmente inviati sulle corazzate, con la scusa che difettosi devono essere invece gli strumenti di misurazione, con i quali tuttavia si continuano a misurare i cannoni, man mano che arrivano dalle acciaierie; a quei cannoni infine che sono incontestabilmente riconosciuti viziosi, ma che si ricevono ugualmente dall'Amministrazione della marina, perchè la Ditta aggiudicataria ha l'ironica sfrontatezza di stare garante del loro buon funzionamento!!

Pensiamo a quel carbone e a quelle mattonelle, che mediatori ed affaristi senza coscienza fanno pagare enormemente allo Stato, e che manca nei depositi e manca negli scafi, e costringerebbe la nostra marina, in caso di guerra, a marcire inoperosa in qualche rada lontana dalla patria minacciata.

Pensiamo a quell'emblematica e leggendaria regia nave *Puglia*, fabbricata a Taranto, alla quale, appena pigliato il mare, si allaga il deposito viveri, le macchine si arrestano, le artiglierie non sparano, senza che nessuno durante la costruzione si fosse accorto che la carena era forata, le macchine rugginose, le artiglierie inservibili.

Pensiamo a tutto questo, e ci casca uno sgomento infinito. Se scoppiava ieri una guerra, se scoppierà domani? Ieri, voleva dire l'annichilimento fulmineo della nostra flotta; voleva dire le nostre più colossali corazzate, quelle di cui eravamo più sicuri e più fieri, colate a picco in pochi istanti, perchè le loro corazze le lasciarono indifese contro la tempesta d'acciaio dei cannoni nemici; voleva dire tanto giovine e nobile sangue italiano spedito a sicura e inutile morte; voleva dire l'Italia, protesa nei due mari, offerta allo sbarco di qualunque nemico.

E domani? Domani, non ci sarà nessuno che vorrà assumersi davanti alla patria, all'umanità, alla storia, la responsabilità di spingere in guerra una simile flotta, difesa da simili corazze, munita di siffatti cannoni, armata di tali proiettili. Noi tremiamo oggi al solo pensare alla possibilità che possa scoppiare una guerra prima che a questo premeditato, continuato, ventennale tradimento si sia potuto portare rimedio.

E all'opera di riparazione bisogna por mano subito; bisogna che immediatamente il Parlamento voti i crediti che sono necessari, perchè le nostre navi siano spogliate delle loro corazze di ghisa, liberate dai loro cannoni che vanno a pezzi, scaricate della grossa savorra d'obici a salve; bisogna che si faccia una marina nuova, di cui l'Italia sia sicura, su cui noi possiamo spedire a battaglia con anima libera da terrori e da rimorsi il fiore del nostro sangue, a cui noi possiamo affidare la difesa delle nostre coste e la tutela dei connazionali, che di là dagli Oceani lavorano per la ricchezza e la gloria della patria; bisogna insomma che risorga in tutti la fede e l'orgoglio che l'Italia, l'antica nazione marinara possiede ancora una potenza navale.

E mentre si ricostruisce questo fortissimo baluardo che abbiamo visto crollare, bisogna con tutte le forze cercare che giustizia sia fatta. Per venti anni nell'Amministrazione della marina il più laido e putrido mercimonio ha imperato, ha trionfato, ha devastato. Come, perchè non si ne seppe mai nulla? Che fecero i ministri e i sottosegretari che dal 1880 si succedettero alla marina? Che fecero i commissari e i relatori di quel bilancio? Che fece il Consiglio di Stato, che deve intervenire col suo consiglio negli atti più importanti dei singoli Ministeri? Che fece la Corte dei conti, che deve oculatamente vigilare per il sacro impiego del danaro nazionale? Perchè nel 1884, quando il ministro della marina la richiese della registrazione del mandato di pagamento di quei quattro milioni concessi alle Terni oltre il dovuto, la Corte dei conti, che aveva i contratti per le mani, non lanciò il primo grido d'allarme? Se non rifiutò la registrazione di questo spreco demente, e non portò queste formidabili questioni al cospetto del Parlamento, a che si conserva ancora la Corte dei conti? E nell'Amministrazione della marina è tutto adunque così marcio, che si possano commettere per venti anni tutte le truffe, tutte le ruberie, tutti i tradimenti che abbiamo visto, senza che uno, almeno uno, se ne sdegni e coraggiosamente la denunci alla Nazione?

Sono questioni che tormentano e fanno perdere per un istante la indispensabile fiducia nel patriottismo delle Amministrazioni dello Stato. E' necessario che il Paese recuperi ad ogni costo questa fiducia, tanto quanto è necessario ch'esso recuperi la sua flotta. E per ridonargli questa fiducia non v'è che un mezzo: dimostrargli che gli altri congegni principali dello Stato sono immuni da lue, e sanno ancora procedere diritti ad una seria opera di giustizia, senza guardare in faccia a nessuno, colpendo chi ha delinquito, secondo la sua responsabilità.

Si spesero centomila lire per condurre in porto questa grande inchiesta, che addita cancrene profonde da cui sono infetti i nostri ordinamenti guerreschi, ma può e deve segnare il principio di una nuova èra.

Si spenda altrettanto per rintracciare i colpevoli: o tutti i colpevoli, o non lo scritto testo di turco che si sogliono gettare in pasto al pubblico momentaneamente indignato, siano indicati alla pubblica infamia.

Il pubblico questa volta saprà rendersi conto dell'enormità del crimine di cui costoro si sono macchiati, e saprà esigere a qualunque costo una punizione adeguata.

L'on. Sonnino è anima rigida, diritta e fiera: e non dubitiamo che fin d'ora s'è proposto di incominciare questa grande opera di purificazione, senza della quale, lo si ricordi bene, la marina, anche meravigliosamente ricostrutta, sarebbe novamente minacciata e ridistrutta a scadenza non lontana. Intraprenda subito, e con tutte le sue grandi energie, quest'opera l'on. Sonnino, e avrà il plauso e la gratitudine della nazione intera.

Che se egli o i suoi compagni si lasciassero intimidire dalla immensità di queste stalle d'Augia che sono da ripulire, o avesse paura di urtare in inconfessabili e incommentabili influenze, o di colpire personaggi alti e potenti, e s'intiepidisse o tollerasse che i colpevoli o parte di essi continuassero ad impinguarsi con i danari della corruzione, o a far scempio e strazio della difesa nazionale, noi glielo diciamo oggi apertamente: ci schiereremmo senz'altro coll'Opposizione, e combatteremmo risolutamente, ad ogni occasione, ogni giorno, finchè sia caduto un Governo che non sapesse rendersi conto delle supreme necessità della patria, e non avesse le energie per restituire l'onestà e buona operosità in un vitale ramo dell'Amministrazione pubblica, oggi causa di vero e profondo dolore italiano.

E continueremo tenacemente in questa campagna fino a quando tutti i traditori siano scoperti, come oggi sono note tutte le infamie, e finchè tutti i responsabili siano mandati alla galera.

Corazze e cannoni.

Roma, 30, ore 8,45.

La relazione contiene, nel Capitolo: « Forniture », parole severe per l'Amministrazione della marina, dimostratasi spesso indulgente pei fornitori, come rivela, tra l'altro, il caso del capitano macchinista Borghetti, che la stessa Amministrazione definiva « troppo sospettoso e irritabile », la qual cosa avrebbe dovuto essere un titolo di lode per lui.

Collaudi inesplicabili.

E' pienamente confermato dalla relazione il fatto quasi sistematico che nei collaudi delle corazze si sceglievano proiettili poco atti a perforarle, mentre nei collaudi dei proiettili si sceglievano corazze di metallo troppo dolce per resistere anche alla qualità mediocri.

Inoltre i campioni erano sempre fatti fabbricare dalle Ditte stesse, e i contratti contenevano disposizioni tali che permettevano alle Ditte di sapere fin dagli inizi della fabbricazione su quali piastre sarebbe caduta la scelta per le prove del collaudo.

Constata anche la Commissione che la prova di collaudo più efficace, quella di tiro, è stata meno frequentemente adottata, tranne che in parte negli ultimi tempi.

Severissima è la relazione per ciò che riguarda i collaudi tanto delle corazze che dei cannoni e dei proiettili. Deplora che il Ministero della marina non abbia mai fatto alcun conto dell'opera e dei consigli direttivi per un collaudo. Ad esempio, si ricorse al parere di tre consecutivi Corpi consultivi, tutti sfavorevoli all'accettazione di certi proiettili, finchè si trovò un ultimo che modificò il suo giudizio conforme alle vedute del Ministero.

Di fatti analoghi la Relazione registra una messe abbastanza larga. Si sofferma a lungo la Relazione sugli Uffici di vigilanza governativi presso uno stabilimento industriale privato, constatandone il deficientissimo funzionamento.

I casi edificanti delle Ditte Tempini e Glisenti.

Particolarmente interessanti sono i casi delle Ditte Tempini e Glisenti, di Brescia, a proposito di cui la Commissione pone in luce fatti gravi. Per la prima, l'uso di materiale pessimo per la fabbricazione dei proiettili commessile per oltre 30 milioni; poi una Nota riservata dell'ufficiale di vigilanza comunicata immediatamente alla Ditta (da chi?) circa l'accettazione di quegli stessi proiettili scartati al collaudo con un ribasso del solo 25 0/0, mentre la Commissione permanente giudicava doversi imporre almeno il 45 0/0 di ribasso. Per la seconda Ditta emerge che con buon esito e per molto tempo ora riuscita a nascondere l'insufficienza di tutti i suoi impianti; che sostituì nelle prove i campioni dei masselli per i cannoni commessile, e che fu falsificata la sigla dell'ufficiale in missione sul campione sostituito.

La Commissione afferma che non vi sarebbe alcun privato che volesse continuare a trattare con una Ditta colpevole di fatti di questo genere. L'Amministrazione della marina, invece, ha continuato il contratto in corso e ha revocato il grave provvedimento preso di escludere la Ditta dalle gare.

Cannoni che scoppiano al primo tiro

In questo Capitolo è fatto menzione dei cannoni di un acciaio che aveva quasi l'aspetto del ferro: acciaio dolce, non temperato, e naturalmente poco resistente, tanto che alle prove di collaudo a Venezia un cannone scoppiò in pezzi al primo tiro.

Quanto al naviglio, risulta dalla relazione che per quasi due terzi esso è manifestamente cattivo, per non dire inferiore, o che il sistema delle costruzioni delle navi è oggetto di vive critiche. Un capitolo importante è dedicato ai contratti, un altro ai viveri, uno agli stabilimenti marittimi, e così via.

Gli scandalosi favori alle Terni.

La trattazione delle materie dà modo alla Commissione d'inchiesta di farci conoscere, per la prima volta, la vera storia finanziaria delle Terni.

E' la storia dei favori continui e abbondanti, di una fiducia cieca e ostinata, di anticipazioni, di compensi ingiustificati, di aumenti di prezzi accettati dallo Stato alla Terni, che ha condotto questa a una posizione di monopolio, che ha più che quintuplicato le sue Azioni e portato i suoi dividendi al 16 per cento, col risultato di vederla ora far parte del *trust* internazionale, ed accamparsi come nemica contro lo Stato, col risultato di averla artificialmente tenuta in una condizione di sensibile inferiorità tecnica di fronte all'estero.

Milioni pagati oltre il pattuito.

Le Terni consegnarono, delle 14,200 tonnellate di materiale commesso col primo contratto del 1888, soltanto 1613 alla scadenza stabilita. Per le restanti 12,587 tonnellate, ottenuto quattro anticipazioni, si fecero aumentare i prezzi di 300 lire per tonnellata. Furono così quattro milioni in più che lo Stato pagò alle Terni « per mettere la Società in stato di poter continuare nell'esercizio del suo stabilimento ».

In un nuovo contratto del 1894 si pattuisce la fornitura di due nuovi tipi di corazze: per il primo tipo si concede all'Amministrazione un aumento di 300 lire per tonnellata; per il secondo di lire 600. Il Consiglio di Stato interviene, per sentire il parere del Comitato per i disegni navali. Ma l'Amministrazione della marina mise tutto in tacere, e gli aumenti passarono.

Secondo la Commissione, il prezzo pagato dallo Stato alla Terni, fu superiore di L. [illegible] per tonnellata nel contratto del 1894, di lire 533 50 nel contratto del 1899, e di L. 416 50 nel contratto del 1903, a quanto avrebbe dovuto essere.

Nel contratto del 1901 il prezzo oscilla fra le 2200 e le 3000 lire, mentre gli Stati Uniti e la Germania non hanno pagato per lo stesso corazze più di 25 46 per tonnellata.

La Commissione conclude proponendo l'impianto di una Acciaieria di Stato, e reclamando, in ogni caso, l'esplicita autorizzazione del Parlamento per qualunque concorso finanziario eccedente il pattuito a stabilimenti privati.

Cannoni.

La Commissione dice che il primo grosso contratto di 17 milioni, fatto con la Ditta Armstrong, fu combattuto fieramente dall'ammiraglio di Saint-Bon; ma difeso strenuamente dal direttore generale dell'armamento d'allora. Il direttore generale prevalse; e pochi mesi dopo questo funzionario diventava rappresentante in Italia della Ditta Armstrong!

Sistematici sono i ritardi della Ditta Armstrong nella consegna dei lavori, ed elevatissimo il prezzo dei suoi cannoni, anche a confronto del costo dei cannoni fabbricati negli Arsenali dello Stato.

L'Amministrazione della marina pure fu sempre cliente della Ditta Armstrong.

Il collaudo si fa in condizioni disastrose per l'Amministrazione della marina. Una volta una partita di cannoni fu accettata, sebbene le misurazioni la rivelassero difettosa; e ciò con il protesto che gli strumenti di misurazione potevano essere imperfetti. Il bello è che con questi strumenti si continuò a misurare ed accettare le partite successive.

Un'altra volta dei cannoni *riconosciuti difettosi dalla stessa Ditta costruttrice sono accettati* dall'Amministrazione per una lettera di garanzia del seguente tenore: « Dichiariamo che tale difetto non pregiudica la resistenza e il buon servizio della bocca da fuoco, e quindi garentiamo i danni che in conseguenza di questo difetto potessero in avvenire manifestarsi nel cannone!..... »

Quasi che una garanzia di una Ditta potesse risarcire i danni di un cannone inutilizzabile in battaglia!

Circa i cannoni, la Commissione propone che sia istituito presso il Ministero un Ufficio tecnico di artiglieria, o l'incremento delle attuali officine di Stato specializzato, nelle quali si fabbrichino artiglierie per la marina, così da fungere da calmiere contro le richieste eccessive dell'industria privata.

Carbone.

Sul servizio carboni, la Commissione d'inchiesta constata la grande deficienza delle riserve, la mancanza degli impianti in luoghi opportuni per il rifornimento delle navi in caso di guerra, la debolezza dell'Amministrazione nel difendersi contro i provveditori, — i quali riescirono in certi casi a far imbarcare funzionari zelanti, il cui zelante controllo era ad essi di fastidio, — gli abusi dell'industria privata per la trasformazione della polverina di carbone in mattonello, sempre sopportati senza protesta dall'Amministrazione.

La Commissione propone l'acquisto diretto del carbone sui luoghi di produzione e dell'impianto di un'industria di Stato per la trasformazione del polverino in mattonelle.

Dal complesso di questi capitoli e da tutta l'opera della Commissione risulta una condizione di cose che non mancherà di impressionare profondamente il pubblico italiano, e che avrà pur troppo un'eco non favorevole per noi anche all'estero. La Commissione, però, ha fiducia che il Parlamento e il Paese sappiano e vogliano energicamente e radicalmente provvedere.

L'odissea di un ufficiale onesto.

Roma, 30, ore 21.

Il Ministero della Marina, con nota 30 maggio 1905, N. 2831, ordinava alla Metallurgica Tempini la costruzione di 4000 bossoli e 30,000 granate d'acciaio, perforanti, per cannoni da 57 mm., per l'ammontare totale di L. 338,600, e come 7.a commessa sulla Commissione 17 febbraio 1905, di 6 milioni.

La fabbricazione sollecitamente fu iniziata e sottoposta per le prove contrattuali all'ufficiale in missione a Brescia, tenente di vascello Carlo Varale. Questi, con nota riservata 27 settembre 1905, N. 17, scriveva alla Direzione d'artiglieria di Spezia quanto segue:

« Tra le granate di acciaio da 57, che la Ditta Tempini deve fornire, in base all'atto di sottomissione 10 febbraio 1905, e finora presentate al collaudo, ve n'è più del 50 0/0 che hanno una tempra non uniforme in tutta l'ogiva, molto superficiale, e che non raggiunge lo spuntolo dell'ogiva.

« In tali condizioni, il sottoscritto ha creduto di dovere rifiutare il materiale su accennato.

« Mi permetto poi di portare a conoscenza di V. S., che a mio parere *il metallo adoperato sinora per questa lavorazione, è di pessima qualità, mancante assolutamente di omogeneità e pochissimo suscettibile di prendere la tempra*, e che la Ditta cerca di evitare le noiose conseguenze di un considerevole scarto, facendo dei cavilli nella interpretazione del contratto. »

La Direzione d'Artiglieria di Spezia, con lettera 19 ottobre 1905, N. 1224, deferì al Ministero la decisione al riguardo, sia perchè l'ufficiale a Brescia aveva rilevato la pessima qualità del metallo impiegato nella costruzione delle granate, sia perchè riconosceva esso stesso l'esistenza di un difetto nel contratto.

Il Ministero rispose alla Direzione di Spezia, con Nota riservata 23 ottobre, N. 5475; osservò innanzi tutto il Ministero come « in [illegible] ordinazione di tali proiettili affidati in parecchi sia alla detta Società, sia ad altre Ditte, fabbricanti di proiettili, fossero state stabilite tassative condizioni, relativamente all'estensione da darsi alla tempera, limitandosi ad esigere che al collaudo e al tiro i proiettili rispondessero allo scopo cui sono destinati. »

In quanto alla pessima qualità del metallo, rilevata dal Varale, il Ministero notava come per rincorarsene « sarebbe stato necessario procedere all'esame fisico e micrescopico di esso », soggiungendo, però, che « tale esame avrebbe dovuto farsi, ad ogni modo, nel caso che nel collaudo al tiro i proiettili non avessero corrisposto al requisito della perforazione ad essi richiesta. »

E concludeva il Ministero testualmente così:

« Era quindi compito dell'ufficiale in missione a Brescia di procedere, dopo le necessarie misurazioni o verifiche al prelevamento del numero dei proiettili, previsto a pagina 9, della sottomissione per ciascuno dei lotti presentatigli dalla Metallurgica, da spedirsi a Spezia, per essere sottoposti al prescritto collaudo al tiro, ciò che non risulta sia stato da lui fatto, nè dal suo rapporto, nè dalla lettera cui si risponde. »

Come si vede, il Ministero manifestò chiaramente l'opinione *che fosse stato sovverchio lo zelo* del suo rappresentante militare, nel rilevare la « pessima qualità » del metallo costituente i proiettili perforanti, e sul dichiarare questi rifiutabili senza nemmeno provarli al tiro, sia per tale difetto, sia per la mancanza di uniformità nella tempera.

Intanto, la Metallurgica Bresciana, in data 22 ottobre 1905, e cioè, quando già le era noto il rifiuto dell'ufficiale in missione a Brescia, avvenuto, come si è detto, il 27 settembre 1905, scrisse al Ministero, perchè « si compiacesse impartire le istruzioni necessarie a quella Direzione di Artiglieria » (Spezia), relative al collaudo delle granate « perforanti ». Nè mancava la Ditta di addurre il motivo di cui anche altre Ditte si sono avvalse in casi consimili, per premere sulle deliberazioni del Ministero, e cioè, della necessità di una sollecita decisione « di modo « che ai nostri operai venga tolto il pericolo « della sospensione del lavoro e del *conseguente licenziamento*, che qualora tardasse « la decisione sarebbero *inevitabili ed imminenti.* »

La Ditta aggiungeva di aver già spedito a Spezia dieci delle granate in parola.

Il Ministero, accogliendo la domanda della Ditta Tempini, il 23 ottobre, con nota N. 5455, incaricò la Commissione permanente di Spezia di emanare subito le disposizioni necessarie per eseguire la prova di tiro « al più presto, allo scopo di non interrompere la lavorazione presso la Metallurgica delle 30,000 granate commessele con dispaccio N. 2691 del 30 maggio p. p. »

Aggiungeva il Ministero: « *Quanto infine alle granate campione* cui devono corrispondere quelle ora inviate per prova, *si intende che debbono essere le granate delle precedenti forniture, eseguite dalla stessa Metallurgica.* »

Vero è che la detta lettera, dal Varale scritta il 27 settembre, trattenuta a Spezia, non si sa perchè, sino al 19 ottobre, fu in quella data trasmessa al Ministero con una nota che non figura registrata nel protocollo del Ministero che il 23 ottobre, al N. 5475, e cioè quando gli ordini alla Permanente erano già dati (lettera urgente del 22 ottobre 1905, N. 5465, con l'indicazione « fuori firma »). Ma il Ministero era stato certamente informato di tutto, come risulta dalla lettera citata dal Tempini, 22 ottobre, che comincia così:

« Come già il nostro rappresentante generale ebbe l'onore di comunicare alla « E. V. », ecc., ecc.

La data del colloquio manca, ma non serve agli scopi della presente indagine.

Il collaudo ebbe luogo il 10 novembre al Muggiano, e fu eseguito dalla Sotto-Direzione del munizionamento del primo Dipartimento marittimo. I risultati non furono soddisfacenti per resistenza e capacità di perforazione in confronto coi proiettili Tempini di precedenti commesse. La Commissione permanente, quindi, dichiarò rifiutabile il lotto con verbale N. 9 del 10 novembre.

La Ditta Tempini, cui fu comunicato il rifiuto, notificò al Ministero, con lettera 23 novembre 1905, che attribuiva la cattiva riuscita della prova all'aver proceduto alla tempera secondo le istruzioni dell'ufficiale in missione a Brescia.

Era un fatto nuovo denunciato dalla Ditta per scaricare sull'ufficiale collaudatore la responsabilità della cattiva tempra, ecc. Impossibile seguire tutto l'incarto che emerge nella relazione. Basterà ch'io vi riassuma ciò che avvenne di poi. Il Ministero non segue più la questione principale e sostanziale, che è quella del cattivo stato del materiale, ma istituisce una prima inchiesta e poi una seconda..... per vedere se il suo rappresentante, l'ufficiale Varale, ha fatto dello zelo, ha ecceduto dal suo mandato!.....

Inquisiscono pertanto prima il capitano di vascello Bertolini, poi il capitano di vascello De Benedetti. La prima inchiesta conclude *escludendo* che il Varale abbia *esorbitato dal suo cimpito* « compiendo tutte le verifiche e controlli voluti per il suo ufficio ». Il Varale, dice il Bertolini, si interessò alla tempera, perchè indubbiamente i proiettili con chiasso di minor durezza gli dovevano apparire difettosi.

E il Ministero alle parole: « si interessò alla tempera », postilla: *Non doveva farlo.*

Il De Benedetti viene alle medesime conclusioni, rilevando come il Varale inutilmente avesse chiesto istruzioni al Ministero. Ma nell'inchiesta De Benedetti non viene in luce solo questo: viene in luce anche che la Metallurgica ha potuto avere notizia di un *rapporto riservato* del Varale ai suoi superiori!.....

Una nota 9 febbraio 1906 del Tempini è nuova prova del dubbio che lo stesso fabbricante aveva sulla qualità dei suoi proiettili, perchè scrive al Ministero che, secondo i suggerimenti di tecnici competenti, si propone di temperare le granate con olio speciale, per assicurare loro maggiore durezza. I tentativi hanno però fallito; la Commissione permanente, con nota 13 febbraio 1906, N. 306, ha partecipato al Ministero che le granate sottoposte al nuovo procedimento speciale di tempera *non sono superiori alle precedenti.*

Qui finisce l'incartamento Tempini.

Non va ommesso da ultimo che, secondo il contratto Tempini per proiettili, il collaudo al tiro è facoltativo, non obbligatorio; e che condizione di riuscita è che i risultati siano non inferiori a quelli ottenuti con altri proiettili dello stesso calibro, che nel caso concreto sono stati prescelti tra quelli dello stesso Tempini in altri tempi forniti.

Conclusioni schiaccianti.

Segue nell'inchiesta il caso della Ditta Glisenti, nel quale però sempre si vede la tendenza del Ministero a favorire la Ditta. Infatti la Commissione viene a queste conclusioni:

La gravità dei fatti sopra esposti non può sfuggire ad alcuno.

Il fatto che subito impressiona è l'evidente favore accordato dalla Marina alle due Ditte ora nominate.

La Regia Marina, dopo aver saputo dal Varale che i proiettili erano mal temperati e di cattiva qualità, (Nota 27 settembre 1905, N. 17); dopo aver constatato il tentativo della Ditta di ottenere l'accettazione dei suoi cattivi proiettili, con la minaccia del licenziamento degli operai, una prima volta (nota 22 ottobre 1905), e con l'asserzione non vera dell'indebita ingerenza del Varale, una seconda volta (23 novembre 1905), « credeva « tuttavia di dover riconoscere ed apprezzare « al suo giusto valore la scrupolosa diligenza « sempre usata dal Tempini », (Nota 25 novembre 1905, N. 6104), senza nemmeno osservare che, data e dimostrata tale scrupolosa diligenza, essa non sarebbe stata che un ben logico e doveroso corrispettivo per un cliente, che, come la Marina, aveva dato al Tempini oltre 30 milioni di commesse.

L'ufficiale a Brescia scrive ai suoi superiori un rapporto riservato e gravemente sfavorevole al Tempini, e questi ne è subito informato. (Inchiesta De Benedetti, 15 gennaio 1906, N. 481), così che può spiegare tutta l'azione a lui disponibile, per indurre l'Amministrazione della Marina a miti propositi a suo riguardo. Una partita di proiettili, dopo prova e controprova si rifiuta; la Marina delibera di acquistarla per tiri di esercizio; la Commissione Permanente giudica, per due volte, che il ribasso sul prezzo di contratto debba essere del 45 0/0 per questa partita di scarto (26 dicembre 1905 e 16 gennaio 1906), ed è proprio il Ministero che trova esagerato questo ribasso, che si dovrebbe pretendere dal Tempini, che per giunta gli si sarebbe potuto liberamente imporre, (Nota 161, dell'8 gennaio 1906). La protezione al Tempini si è spinta sino ad una evidente vessazione al Varale, che i difetti della produzione Tempini aveva rilevato. La prova di questa vessazione è in tutto il complesso della corrispondenza.

Due inchieste furono fatte: la prima, del Bertolini, poteva giustificarsi con l'affermazione recisa della responsabilità del Varale fatta dal Tempini (nota 23 novembre 1905). Ma non era certo il caso per ostinarsi a ricercare *l'attenuante di responsabilità che eventualmente si sarebbe potuta considerare a favore della Metallurgica* (lettera 8 gennaio 1906, N. 161, del Ministero alla Commissione permanente) di disporre una novella inchiesta quando era dimostrata l'insussistenza dell'accusa al Varale, e per di più era divenuta indiscutibile la responsabilità del Tempini con le nuove lavorazioni fatte di suo arbitrio ai proiettili mal riusciti.

Lo stesso favore è concesso alla Ditta Glisenti in circostanze anche più gravi. Rimane evidente che questa Ditta, col resistere lungamente alle insistenze del Varale per esaminare lo stato delle sue officine (nota 21 ottobre 1905, N. 21 *R*), aveva saputo nascondere la insufficenza di tutti i suoi impianti (nota 21 ottobre 1905, numero 2733); rimane assodato che vi fu una sostituzione di campioni; si ritenne accidentale tale sostituzione, ma non fu spiegata la falsificazione della sigla dell'ufficiale in missione sul campione sostituito.

« Qualunque privato avrebbe ad ogni costo spezzato i suoi rapporti contrattuali « con una Ditta colpevole di fatti di questo « genere; la Marina, invece, non solo ha « consentito la continuazione del contratto « in corso, ma si è affrettata a revocare il « provvedimento preso di escludere la Ditta « dalle gare, in base a spiegazioni che non « si sa quali siano state, e con lo specioso « pretesto della differente indole delle forniture. »

La eccessiva condiscendenza concessa dalla R. Marina a questi potenti industriali è per tal modo evidente.

La forniture dei viveri.

Come sono fatti i capitolati. — Cattiva amministrazione. — Vecchie invece di buoi. — Cosa guadagna l'impresa.

Roma, 30, ore 22.

Il sistema tenuto per la fornitura dei viveri nell'ultimo decennio è sostanzialmente il seguente: L'Amministrazione della marina compila un capitolato nel quale i varii generi alimentari da fornirsi alla marina sono definiti ed a ciascuno è attribuito un prezzo in base al quale si apre l'asta. La fornitura è assegnata a chi offre maggiore percentuale di ribasso sul complesso dei prezzi del capitolato. Sono vietati i sub-appalti. Il fornitore, oltre all'obbligo di consegnare i viveri nello Stato od all'estero, e alle forze a terra, è obbligato a tenere in determinati punti di rifornimento un certo numero di razioni di scorta, depositate in magazzini sottoposti alla sorveglianza della regia marina, la quale, per mezzo dei suoi delegati, deve periodicamente verificarne la qualità e lo stato di conservazione. La composizione delle razioni è determinata dal capitolato. I viveri devono dall'Impresa essere consegnati a richiesta. Soltanto quando, per armamenti straordinari, il numero delle razioni da fornirsi sia per eccedere quello fissato per i varii depositi, l'Impresa ha diritto ad un preavviso di quindici giorni. I rappresentanti dell'Impresa a bordo delle navi incaricati della custodia dei viveri e della loro distribuzione all'equipaggio, sotto l'ispezione dello consegnenti Autorità di bordo, sono i commessi ai viveri scelti dall'Impresa stessa.

Fino al 1905 spettava ad essi, in forza del capitolato, un piccolo stipendio a carico dello Stato. Nel nuovo capitolato per il biennio 1906-907, a questo stipendio se ne è aggiunto un altro a carico dell'Impresa.

Riguardo alle condizioni, è da notarsi prima di tutto che il prezzo dei varii generi e quello delle razioni è talmente elevato che, limitando il calcolo al prezzo e al consumo dei dodici principali generi, viene a risultare per questi, a vantaggio dell'Impresa, un guadagno netto annuo di oltre L. 215,000, come risulta nei calcoli esposti nella Memoria allegata. La relazione di questo guadagno è fuori di proporzione col capitale impiegato dall'Impresa nella fornitura, imperocchè, facendosi fra essa e l'Amministrazione della marina la liquidazione o il pagamento ogni quindici giorni, mentre i termini di pagamento usati in commercio sono più lunghi, il capitale circolante occorrente all'Impresa si limita a quello richiesto dalle spese generali e alle razioni che l'Impresa doveva costantemente tenere in riserva nei depositi ed ammontante a circa un milione di lire.

Se, oltre ai prezzi, si vuol esaminare il modo come sono definiti i generi da fornirsi dall'Impresa, si conferma l'impressione già generata dai prezzi stessi, che cioè chi ha compilato quel capitolato era completamente privo di informazioni circa le condizioni del commercio dei generi alimentari. Basti citare qualche esempio. Il caffè da fornirsi deve essere di qualità o Santos o Portorico di seconda qualità a scelta dell'Impresa, mentre è noto in commercio che la differenza di prezzo fra queste due qualità è fra le 60 e le 180 lire al quintale. Ora il prezzo di L. 380 al quintale attribuito al caffè dal capitolato, prezzo che, in seguito al ribasso d'asta, venne ad essere effettivamente di lire 320 70, è proprio quello della qualità più cara, e cioè Portorico, mentre la qualità effettivamente fornita è quella meno costosa, cioè la Santos. Ed altre simili incalzanti ed imprecisioni nella definizione si hanno per varii generi importanti di consumo, come, per esempio, la pasta ed il riso. Che la marina può dirsi sia tuttora insufficientemente preparata ad assumere la responsabilità della compilazione di un capitolato per la fornitura viveri risulta anche dalle strane risposte che essa ha dato alle osservazioni della Commissione d'inchiesta intorno all'eccessivo prezzo di taluni viveri.

Ed invero quell'Amministrazione, pur riconoscendo che tali prezzi erano esagerati, aggiunge che è giustizia riconoscere e constatare che sugli altri generi della fornitura l'impresa ha subito danni non lievi. Ora, nasce voler discutere questa asserzione relativa al danno che è risultato, ciò che colpisce è il vedere che l'Amministrazione della marina possa ammettere lo strano sistema di attribuire prezzi esagerati per taluni generi, per poi compensarli con prezzi scarsi o chiamati tali di taluni altri. Sembra sistema più semplice e più sicuro valutare realmente i singoli prezzi. E' stato con la Memoria citata calcolato il guadagno che l'Impresa ha potuto conseguire in base agli elementi risibili dei prezzi. Nessuno potrà mai calcolare quello che sia ha illegittimamente conseguito dalla violazione dei patti contrattuali che è stata purtroppo frequente e frequentemente constatata. Il capitolato stabilisce varie garanzie per l'esatto adempimento degli obblighi dell'impresa; non tutto però hanno avuto attuazione pratica. Per esempio, per varii generi è prescritta nel capitolato la formazione e il periodico rinnovamento dei campioni.

Ora la Sotto-Commissione delegata alla visita dell'Arsenale di Spezia ebbe a constatare che per il modo con cui erano conservati, le garanzie che essi avrebbero dovute dare non esistevano o non erano dall'Amministrazione tenute in alcun conto. Taluni erano irreperibili, altri non mai rinnovati erano in condizioni tali da non serbare i loro originali caratteri.

La Sotto-Commissione poi, esaminando i generi già consegnati, ebbe a constatare che taluni non corrispondevano al capitolato.

Che più? Le violazioni del contratto abbondano e constatate non dalla Commissione d'inchiesta, ma dalle Autorità giudiziarie, dalle Autorità preposte a sorvegliare alcuni capitoli o da una delle ispezioni che opportunamente furono ordinate dal Ministero nei primi mesi del 1904 e che assai più opportunamente avrebbero potuto essere da esse ordinate molti anni prima. Pane cattivo, vino non corrispondente alle condizioni di gradazione alcoolica richiesta, caffè avariato ed adulterato con sostanze vegetali per dissimularne l'avario, vecchie date per buoi con falsificazione di sesso, la cui descrizione sembra a poco in una fiaba scorrile!

Piuttosto che in una relazione sopra un importante servizio pubblico (di fronte agli sforzi costanti del fornitore per sfuggire agli obblighi del contratto) la difesa dell'amministrazione si manifestò fiacca, e nel quinquennio 1900-1905 furono inflitte alla Ditta appaltatrice solamente quindici multe per una somma di L. 1175 81, ma l'insufficienza della difesa dello Stato di fronte al fornitore e le gravi sue conseguenze a danno dello Stato dovevano apparire manifeste dal fatto seguente riferito nel resoconto della sovraccennata ispezione operata nei primi mesi del 1904 dal comm. Parenti, maggior-generale-commissario, trasmesso consegnato al ministro il 22 marzo 1904.

Deplorevole connivenza dell'Amministrazione.

Orbene, in agosto 1901 la squadra, giunta a Venezia, dopo un preavviso di almeno 25 giorni, trovò viveri insufficienti e in parte coi scadenti da risultare inconsultabili.

L'Impresa non solo non si curò di rimpiazzare immediatamente i generi rifiutati, ma, eludendo gli ordini del Commissariato, distribuì ad altre navi i viveri sui cui rifiuto pendeva il giudizio della Commissione superiore. In breve alcune navi furono costrette ad acquistare i viveri in piazza. Il comm. Parenti dichiarò di non conoscere quali misure siano state prese a carico dell'Impresa.

Il ministro della marina, invitato dalla Commissione a fornire schiarimenti su questo fatto, nel trasmettere le informazioni originali, dichiarò, con lettera 26 gennaio 1905, di non aver in qual caso inflitto multe all'Impresa. I motivi che non addusse per ciò dimostrano che l'Amministrazione della marina, trascurando ai propri obblighi, aveva lasciata aperta la via all'Impresa di non adempire ai suoi.

A chiarire completamente il carattere delle relazioni fra i due contraenti servirà citare anche il seguente fatto: Il capitolato per la fornitura dei viveri nel quinquennio 1900-1905 determinava il numero delle razioni che l'Impresa doveva costantemente mantenere in alcuni depositi prima ancora che fosse cominciata l'esecuzione del contratto, la quale doveva aver principio col 1° luglio successivo. Con dispaccio ministeriale del 7 agosto 1900 il numero delle razioni al deposito della Maddalena, fissato nel contratto a 300,000, era ridotto a 150,000, e con altro dispaccio del giorno successivo il numero delle razioni da tenersi al deposito della Spezia era ridotto da 400 mila a 250 mila: totale delle riduzioni 400 mila razioni; di fronte alle quali si stabiliva un aumento di importo assai minore di 20 mila razioni su Napoli, di quintali 2 mila di farina a Cagliari e di 6 mila a Spezia. Con questo cambiamento il contratto non subiva modificazioni apprezzabili sotto l'aspetto economico, perchè il valore degli aumenti portati alle scorte equivaleva circa a quello delle eliminazioni.

Ma quale studio aveva fatto l'Amministrazione della marina prima della stipulazione del contratto, se subito dopo esso era ridotta a modificare i suoi criteri interno ad un così importante elemento?

Codesta insufficiente difesa degli interessi dello Stato ha necessariamente aggravato le conseguenze del contratto tra gli interessi del buon nutrimento dell'equipaggio e quello dell'Impresa là dove questo contrasto è più acuto e continuo, vogliamo dire a bordo.

E' noto che l'Impresa tiene sulle navi degli impiegati detti commessi ai viveri, i quali sono bensì pagati dallo Stato, ma sono impiegati dell'Amministrazione e la rappresentano. Questi, con uno stipendio meschino, sono responsabili di fronte all'Impresa dei cali e dello avario dei viveri depositati a bordo e sono costretti ad economizzare sulle razioni che si debbono consegnare all'equipaggio per non rimetterci. Ma vi ha di più. Il commesso ai viveri ha dall'Impresa l'incarico espresso ufficiale di procurare di frodare gli equipaggi di una parte delle loro razioni, e questo incarico risulta da un documento noto all'Amministrazione della marina, giacchè è stato riprodotto nella relazione Parenti. Quel documento è un'obbligazione la cui firma era imposta nel 1904 (non sappiamo se lo sia tuttora) ai commessi, e colla quale questi ultimi si sottomettevano a rivendere all'Impresa, al prezzo da essa stabilito, quanto comunemente chiamasi economia, ovvero per quella quantità di viveri che venisse a risultare in più tra il carico e lo scarico, riconoscendosi per carico quanto il commesso riceva in consegna direttamente dall'Impresa o da persone all'uopo ufficialmente incaricate, e per scarico quanto il commesso distribuisce od aliena, sempre con l'appoggio di documenti ufficiali (buoni o richiesti), mediante i quali l'Impresa possa ottenere dal Ministero integrale rimborso.

Ad evitare codesti inconvenienti occorre una rigida osservanza per parte dell'ufficiale in seconda incaricato della vigilanza sul servizio viveri; ma, dalle testimonianze raccolte, la Commissione ha potuto accertare che non sempre l'ufficiale in seconda applicato a questo servizio possa al necessario per rimanere le difficoltà che, per le condizioni sua descritte, ostacolano il buon andamento di questo servizio.

Qui la Commissione aggiunge altre considerazioni e consigli e conclude che è desiderabile sostituire al sistema dell'appalto unico della fornitura dei viveri quello del servizio diretto, sul quale si diffonde lungamente.

Altre disastrose constatazioni.

Roma, 30, ore 22,15.

Man mano che si leggono attentamente i varii fascicoli dell'inchiesta cresce lo stupore e lo sdegno. Ho sotto occhio tutta l'inchiesta, anche il secondo volume, che ancora nessuno ha letto. E' di una gravità eccezionale. Eccone altri punti:

Essendosi esperimentate nuove piastre più efficaci, l'Amministrazione della marina le comprese nel contratto; ma non si trovò traccia alcuna nè di nuovi esperimenti fatti poi, nè di corazze di metallo duro fornite, nè le risposte avute dalla Commissione s autorizzano a ritenere che di queste reale o apparente perfezionamento si perdette persino la memoria».

Malgrado i rapporti di tutti gli ufficiali competenti, e specialmente dell'ufficiale di vascello Malfatti, nostro addetto militare a Londra, sulla superiorità delle corazze Krupp, si continua ad usare per le nostre navi le corazze brevettate Terni, assolutamente inferiori.

L'on. Brin nel 1898 faceva premura alla Terni perchè si rivolgesse alla Krupp per l'acquisto del brevetto, ma dopo la morte del Brin, il Breda della Terni scrisse a Krupp essersi ritardata la questione dell'adozione del nuovo tipo.

Risulta dalla Commissione che ciò è dovuto non a questioni tecniche, ma al fatto che la Terni non voleva pagare a Krupp quanto questi chiedeva pel brevetto.

Nel 1899 si fanno nuovi esperimenti. «L'Amministrazione della marina poteva e doveva pigliare tutte le cautele necessarie per assicurarsi dell'efficacia protettrice delle corazze. Lo si fece? Può dubitarsene. In questo esperimento del maggio 1899 si usano i proiettili del 1888! E di ciò nessuno si scorge. E' la Casa Krupp, concorrente della Terni, che ne avverte il Governo italiano!

E i proiettili del 1888 erano stati fabbricati quando le piastre cementate non esistevano ancora!

Krupp faceva rilevare come nella costruzione dei proiettili fosse avvenuto lo stesso progresso che in quella delle corazze.

Malgrado ciò si continuano gli esperimenti su due tipi di corazze Terni, se ne sceglie un tipo, il migliore, ma si evita di fare un esperimento in confronto colle corazze Krupp migliori, essendo il migliore tipo delle Terni «un cattivo surrogato delle Krupp, presentato dalle Terni sotto il nome di piastre speciali». E quasi ciò non bastasse, si fa il contratto colle Terni prima ancora di conoscere i risultati dell'esperimento, per quanto parziali.

In sostanza, il concetto del Brin, di adottare fin dal 1897 le corazze Krupp fu abbandonato, non perchè si siano ritenute migliori le brevettate, non «perchè si ebbe la speranza di trovare qualche cosa di non meno perfetto in un nuovo prodotto nazionale. Questa speranza, che era un'illusione, spostò la questione dai suoi veri termini, e ne ritardò quindi per ben sette anni la soluzione!!»

Appena si decide nel 1901 di fare un esperimento in confronto colle Krupp, queste risultano immediatamente superiori; ma solo nel 1904 le Krupp sono adottate.

***

L'impressione prodotta dai risultati dell'inchiesta è enorme, tanto che se ne parla in tutti i ritrovi. A Montecitorio la politica parlamentare è passata in seconda linea. I provvedimenti da adottarsi per riassettare l'amministrazione della marina terranno occupata, almeno si crede, la Camera fin dal principio della ripresa dei lavori parlamentari e la discussione intorno alle risultanze dell'inchiesta sarà larga e vivace.

Il giubileo scientifico di Blaserna.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Stamane all'Istituto fisico si è celebrato il 50.o anniversario d'insegnamento del professore Blaserna. Vi intervennero Boselli, Credaro, numerose illustrazioni scientifiche italiane ed estere qui convenute pel Congresso di chimica e moltissimi studenti. Si scoperse, fra grandi applausi un busto a Blaserna, fondatore dell'Istituto fisico.

Parlarono, applauditissimi, il rettore dell'Università, Tonelli, il ministro Boselli, che lesse altresì, tra le acclamazioni, un biglietto della Regina madre, incaricandolo di rappresentarla e presentare gli auguri e congratulazioni al professore Blaserna e ai professori Battelli e Contoni. Rispose, commosso, Blaserna.

LE FESTE DI MILANO

(Per telefono alla STAMPA).

I Sovrani inaugurano l'Esposizione di Piazza d'Armi

Nel padiglione francese.

Milano, 30, ore 18.

Stamane, alle ore 9,30, i Sovrani si sono recati all'Esposizione. Lungo il percorso la folla li applaude entusiasticamente. Al parco sono ricevuti dal presidente del Comitato dell'Esposizione, senatore Mangili, da banchieri e Canonico e dagli ambasciatori. Le LL. MM. vanno alla stazione della ferrovia elevata, insieme col ministro Pantano ed altri personaggi del seguito, per recarsi in treno alla piazza d'Armi. Lo spettacolo della piazza d'Armi è veramente caratteristico, imponente: è tutta una festa di luce e di colori; il verde delle aiuole fiorite si fonde col bianco degli edifizi, allietati dal tricolore delle bandiere. Intorno alla stazione della ferrovia elevata la folla è enorme.

Alla stazione di piazza d'Armi i Sovrani sono attesi dai ministri Guicciardini e Mirabello e da tutti i membri del Comitato arrivati poco prima. All'arrivo del treno reale, tutto imbandierato, scoppiano frenetici urrà. Le Musiche militari intonano l'Inno Reale: da ogni parte si grida: «Viva il Re! Viva Savoia! Viva l'Italia!», e l'eco delle grida giojose si ode da ogni parte, lontano.

I Reali smontano dal treno e scendono, dalle rampe della stazione elevata, accolti da un'altra ovazione indescrivibile.

Il corteo reale dapprima si reca al padiglione d'arte decorativa, entrando nella sezione francese. Ivi il commissario generale Jeson, presentato da Barrère ai Sovrani, pronuncia il seguente breve discorso:

«Sire! E' per me grande onore salutarvi rispettosamente e presentarvi gli espositori, che vennero a portare a Milano i prodotti più preziosi della loro industria. Fra questi prodotti, alcuni rispondono ai bisogni materiali dell'umanità; altri, alle nostre aspirazioni verso il bello; altri, infine, mostrano i risultati ottenuti dalla loro opera di previdenza e di solidarietà sociale, il cui costante sviluppo segna il progresso sano il bene di tutti i popoli civili.

«Per celebrare il traforo del Sempione, l'Italia invitò le Nazioni a recarsi a Milano, perchè esse vedova in questa grande opera il simbolo del riavvicinamento dei popoli. Le invitava così a meglio conoscersi, e a persuadersi del loro giusto valore, e a [illegible] reciprocamente in tutti i rami dell'attività comune i progressi che essi già realizzarono, e le speranze che preparano quelli dell'avvenire.

«In mezzo alla pace e alla buona volontà generale, il Re d'Italia e il suo popolo possono ricevere i delegati di tutti i popoli dell'universo, e dare loro il magnifico spettacolo della prosperità italiana e mondiale, splendente brillantemente in ciascuna parte materiale e morale dell'Esposizione. In nome degli espositori francesi porgo al Re, alla Regina, alla Nazione italiana, coi nostri ringraziamenti, i voti che formiamo per la grandezza della Famiglia Reale, per la Nazione italiana, per l'amicizia sempre maggiore dei due popoli fratelli, al di qua e al di là delle Alpi».

Vicino al Sovrano sta l'ambasciatore di Francia, Barrère, il quale fornisce spiegazioni al Re. Jeson presenta quindi ai Sovrani i personaggi addetti alla sezione francese. Il Re si intrattiene affabilmente con tutti, rallegrandosi per la bellezza della Mostra. Quindi Macquen, presidente della Sezione francese dell'arte decorativa, presenta al Re una magnifica *laque*, quale ricordo dell'Esposizione.

Negli altri padiglioni.

I Sovrani lasciano il padiglione francese tra le grandi acclamazioni della folla, che gremisce i viali, e si recano al padiglione dell'America Meridionale. Quivi il console del Perù, Galimberti, saluta i Sovrani; ricorda i legami che uniscono l'America Meridionale alla gran madre latina Italia. Il console offre fiori alla Regina.

I Reali, dopo usciti dal padiglione dell'America meridionale, si recano alla sezione della Germania. L'ambasciatore De Monts sta vicino ai Sovrani e fornisce loro spiegazioni e notizie. Anche qui alla Regina vengono offerti splendidi fiori e un ricordo artistico della mostra.

I Sovrani, uscendo dal padiglione della sezione germanica, si recano alla sezione ungherese, accolti da grandi evviva e grida di *Eljen! Eljen!* E' presente l'ambasciatore austro-ungarico conte Lutzow, il commissario generale e altri addetti della sezione ungherese. Il Re ringrazia vivamente Lutzow e gli altri personaggi. I Sovrani indi escono. La folla è grandissima; da ogni parte accorre gente per vedere il corteo reale, tanto che questo, per la grande ressa, procede a rilento.

I Sovrani passano quindi alla sezione austriaca, sempre accompagnati dall'ambasciatore austro-ungarico Lutzow e accolti da grandi evviva. I Sovrani entrano in un bellissimo salone, riccamente addobbato, nel cui centro spicca un grande busto dell'imperatore Francesco Giuseppe: anche qui ai Sovrani vengono fatte lietissime accoglienze e alla Regina offerti splendidi fiori. Il conte Trigona, il duca di Tragnito e altri personaggi della Corte portano in mano innumerevoli *bouquets*. I Reali rimangono lungamente nel salone dell'Austria, trattenendosi affabilmente con Lutzow e cogli altri, e rallegrandosi anche qui della bellezza della mostra.

Alle 10,30 i Reali entrano nella sezione del Belgio. Sopra un magnifico cuscino di merletti viene offerto alla Regina uno splendido *bouquet*. La Regina ringrazia vivamente. I Sovrani passano nel salone dove sono esposti i merletti, che la Regina ammira.

Uscendo dalla sezione del Belgio, i Sovrani passano al padiglione della marina da guerra inglese. Il commissario generale, il rappresentante diplomatico dell'Inghilterra e gli addetti alle sezioni salutano le Loro Maestà, le quali ammirano la grandiosità della Mostra.

Durante tutta la visita alle varie sezioni e padiglioni, i Sovrani hanno quasi sempre vicino il senatore Mangili, l'ambasciatore e ministro dello Stato a cui la sezione appartiene, e il ministro Pantano, che spesso parla col Re dell'Esposizione.

La dimostrazioni della folla.

Alle 10,40 il corteo reale lascia la sezione inglese, tra grida di: *Hipp! Hurrà!* degli addetti della sezione stessa.

Alle 10,45 i Sovrani muovono verso la stazione della ferrovia elevata, in piazza d'Armi. La folla intorno alla stazione è enorme. Da ogni parte si grida: «Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia! Viva il Montenegro!» Lo spettacolo che offrono i dintorni della stazione è magnifico; da ogni parte vi sono bandiere e fiori.

I Sovrani si fermano ammirati e si inchinano a ringraziare la folla plaudente, mentre la Musiche intonano la Marcia Reale.

Infine i Sovrani, i ministri e il seguito salgono sul treno reale, che poco dopo si mette in moto e si porta alla stazione della ferrovia elevata al parco: sono le 10,50. Qui i Sovrani si congedano dal presidente del Comitato, ringraziando ed esprimendo la loro soddisfazione per la bellezza e la grandiosità della Mostra; si congedano pure dagli ambasciatori, dai presidenti della Camera e del Senato, dai ministri; e le carrozze scoperte di Corte ritornano al Palazzo Reale. Lungo tutto il percorso v'è gran folla ed è un continuo rinnovarsi di dimostrazioni, che in piazza del Duomo diventano più che mai calorose.

Poco prima delle 11 i Sovrani rientrano a Palazzo Reale. La folla nei dintorni del palazzo rinnova le ovazioni ai Sovrani, i quali si affacciano al balcone a ringraziare e sono accolti da indescrivibili dimostrazioni d'entusiasmo.

Alla odierna visita dell'Esposizione assistevano soltanto i ministri Guicciardini, Pantano e Mirabello, perchè i ministri Carnine e Sacchi partirono ieri sera per Roma. Oggi parte per Roma anche Mirabello, e stasera, dopo il pranzo di gala a Corte, parte Guicciardini. A Milano rimane Pantano.

I Sovrani tra studenti e bambini

All'Università Bocconi.

Milano, 30, ore 20,50.

Oggi il Re si è recato a visitare l'Università commerciale Bocconi.

Pochi minuti prima delle ore 14 giunse all'Università Pantano, ricevutovi dai membri del Consiglio d'amministrazione.

Il Re vi giunse alle 14 precise, ricevuto ai piedi dello scalone dal fondatore, senatore Bocconi, dal presidente del Consiglio d'amministrazione, Sabbatini, e dagli altri membri del Consiglio direttivo.

Il Re, guidato dal presidente, salì al gran salone, posto al secondo piano del palazzo, ove erano raccolti i professori dell'Istituto e una larga rappresentanza dell'industria e del commercio, la presidenza della Camera di commercio, il provveditore agli studi, senatori, deputati, consiglieri e tutto un gruppo di studenti, una delegazione di tutte le Università italiane e dell'estero ed i rappresentanti degli studenti al Congresso universitario internazionale con i berretti tradizionali e le bandiere.

Il Re rimase in piedi dinanzi alla sua poltrona, avendo a destra il ministro Pantano ed a sinistra il presidente del Consiglio d'amministrazione, Sabbatini. Al suo ingresso il Re è salutato da una grande ovazione. Gli studenti agitano i berretti gridando «Viva il Re!».

Il presidente Sabbatini rivolge quindi al Re un saluto, dicendo che non è senza emozione che saluta tutti i convenuti d'ogni parte a questa Università. Dice che la visita del Re rimarrà per l'Istituto una data memorabile, e porge l'omaggio della più devozione e della più viva gratitudine.

Sabbatini termina il suo discorso dicendo: «A questi nostri giovani che accorsero qui pieni di fede e di entusiasmo da ogni regione d'Italia, voi, Sire, che spendete alle virtù dei principii le virtù famigliari, voi oggi benedite e benedite al loro avvenire, che è pure all'umanità! Salute a Sua Maestà il Re d'Italia!» Grandi applausi accolgono la fine del discorso con grida di «Viva il Re!».

Appena terminato il discorso di Sabbatini, il Re venne condotto nella sala della Direzione, dove il presidente gli presentò i professori dell'Istituto, a cui il Re rivolge gentili parole di congratulazione per il loro lavoro. Il Re appose quindi la sua firma colla data odierna in un album per ricordare la sua visita all'Università, e si trattenne con alcuni studenti, esaminando le sigle dei loro berretti e domandando informazioni sui loro studi.

Il Sovrano visita quindi la Biblioteca e le sale scolastiche, compiacendosi col presidente e col fondatore per la bellezza dell'istituto e per la sua organizzazione.

Alle ore 14,30 il Re lascia l'Istituto, scortato dalle Autorità ed acclamato dagli studenti, schieratisi nell'atrio d'ingresso. Intanto la folla che si è venuta accalcando davanti all'istituto acclama al Sovrano, che pochi minuti dopo lascia l'Istituto.

Anche Pantano è assai applaudito dagli studenti, che rinnovano gli applausi e le dimostrazioni al senatore Bocconi e al presidente Sabbatini.

Al Castello Sforzesco.

Il Re, rientrato alle ore 15 alla Reggia, ne riesce un quarto d'ora dopo colla Regina, in carrozza scoperta, preceduta da un battistrada. In un'altra carrozza segue la principessa Letitia col generale Pozzo-Voglia.

Il corteo reale si dirige al Castello Sforzesco. Per le vie che conducono dal palazzo al castello si accolca una grande folla. I dintorni del castello offrono un colpo d'occhio meraviglioso, ed al passaggio dei Reali scoppiano entusiastici evviva.

Il pianterreno interno del castello offre uno spettacolo caratteristico: oltre [illegible] mila fanciulli di ambo i sessi, appartenenti alle varie scuole di Milano, riuniti presso eleganti tende a strisce bianche e rosse, formano una cinquantina di gruppi graziosissimi, pieni di brio e di allegria. La maggior parte dei fanciulli veste abiti scuri con berretti da marinaio o cappelli di paglia; le fanciulle quasi tutte vestono abiti bianchi con cappelli bianchi o neri. Ciascuno ha il suo paniere con dolci. Ogni gruppo porta bandiere secondo le scuole cui appartiene. Ogni attendamento ha il suo numero e cartelloni colla indicazione delle scuole cui i fanciulli appartengono. Accanto agli alunni si trovano i maestri e le maestre.

Quando, alle 15,30, compaiono i Sovrani, colla principessa Letitia ed i loro seguiti, dagli alunni si leva un'entusiastica acclamazione: si aventolano fazzoletti e cappelli. I Sovrani si compiacciono della graziosa manifestazione e mostrano visibilmente di gradirla inchinandosi, sorridendo e salutando colla mano. Le Musiche militari e municipale suonano intanto la Marcia Reale. I vivaci colori delle tende, delle bandiere e degli abiti dei fanciulli spiccano mirabilmente sul fondo scuro dei muraglioni medioevali del castello.

I Sovrani attraversano in carrozza il grande cortile dove stanno gli alunni ed entrano nel cortile ducale, dove scendono di carrozza, ricevuti dal sindaco colla Giunta municipale, dall'architetto Beltrami, dai presidenti del Senato e della Camera colle rispettive deputazioni, dai ministri Mirabello, Guicciardini e Pantano, da molti senatori e deputati e da gran numero di signore invitate.

Dal cortile ducale il corteo reale passa poi nel cortile della rocchetta, adorno di fiori a profusione, intanto che la Musica municipale eseguisce un scelto programma.

Il corteo entra quindi nel piccolo buffet preparato nel salone detto del Medaglione pei Sovrani, pei ministri e pel Corpo diplomatico.

Quindi i Sovrani ed il loro seguito ritornano nel piazzale e fanno un giro tra gli alunni, che rinnovano la loro entusiastica dimostrazione. La Regina si trattiene con alcune maestre ed accarezza piercchie bambine. In questo momento cade una leggera pioggia, che disturba la festa.

I Sovrani visitano poi il Museo archeologico e salgono ai Musei del primo piano, ammirando le magnifiche opere d'arte ivi custodite. Si affacciano al balcone di uno dei saloni dei Musei prospettanti il piazzale, ove sono schierati gli alunni, che danno un magnifico spettacolo. Gli alunni acclamano innumerevoli ed entusiasticamente i Sovrani, che poi il grande scalone discendono al cortile Rocchetta, dove alle ore 16 rimontano in carrozza dopo essersi accomiatati dal sindaco, ringraziandolo caldamente per la bella dimostrazione.

Alla Regina venne offerto un magnifico mazzo di fiori.

I Sovrani, acclamati calorosamente lungo il percorso, e specialmente in piazza del Duomo, rientrano alle 16,15 alla Reggia.

Il Re annunziò stamane al senatore Mangili d'avergli conferito, di *motu proprio*, il titolo di cavaliere gran croce, decorato gran cordone della Corona d'Italia. Poche ore dopo il Re gli fece rimettere le insegne dell'alto grado.

Il ministro Mirabello visita la Mostra della marina italiana, tedesca e inglese.

Milano, 30, ore 16.

Il ministro Mirabello stamane ha visitato a lungo e minutamente la mostra della nostra regia marina; quindi fece un rapido giro nella mostra della marina da guerra della Germania, dove gentilmente in sua presenza furono fatti manovrare i grandi cannoni da 28 destinati alla corazzata germanica *Hannover*, e la mostra della marina britannica, dove furono fatti vedere all'ammiraglio Mirabello i congegni di caricamento dei grandi cannoni di 13 pollici e 45 di calibro. Il ministro ringraziò vivamente gli addetti alle due mostre tedesca e inglese, esprimendo la sua piena soddisfazione per la bellezza di esse e per l'accoglienza avuta. Oggi il ministro, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Angeli, e tenente di vascello Cavagnari, visitava la mostra dell'industria navale italiana, dove figurano i nostri maggiori cantieri e stabilimenti.

Nuove perquisizioni e nuovi arresti in Francia.

Il principe Vittorio Napoleone smentisce il Beauregard.

Un grand'uomo politico diciassettenne!

(Per telefono alla Stampa).

Ancora le "fiches" di Tourmentin.

Parigi, 30, ore 8.

Il *Matin* pubblica oggi altre *fiches* di Tourmentin, e, tra esse, questa letterina, che sembra essere la data del 9 febbraio 1906, cioè recentissima, e che sarebbe stata scritta anch'essa al Tourmentin da Audonard, presidente dell'*Assemblée réaliste* di Versailles:

«Il curato di Asnières (Senna) arrebbe, a quanto pare, scritto al Governo per dirgli che qualora pensasse a lui per un Vescovato, gli annunciava che non era amico dei fratelli cattolici di Amiens. Cosa interessantissima: potrei far conoscere una persona che raggiungerebbe.»

Alcuni altri documenti riguardano invece degli ufficiali; così questa lettera diretta pure da Audonard al Tourmentin, in data 9 febbraio 1906: «Baillot, tenente del 27.o reggimento dragoni a Versailles, era di servizio giovedì, 8 febbraio, alle operazioni di inventario della chiesa di San Semforiano. Pronunciò la frase seguente: «Se fossi qui il capo, lancerei i cavalli su quelle donne». Si tratta delle donne venute nella chiesa per manifestare.»

Tourmentin aveva ieri mandato al *Matin* la seguente lettera, che il *Matin* pubblica oggi: «Signor Direttore del *Matin*, ripeto che nessuna *fiche*, nè alcun'altra carta è stata sequestrata nei nostri Uffici, e che i documenti che pubblicate mi sono ignoti. Uso nuovamente del mio diritto di risposta per pregarvi di inserire queste righe.»

Il *Matin* fa seguire, a questa lettera, le seguenti linee: «Ciò nonostante, Don Tourmentin sarebbe stato meglio ispirato non dando la sua parola d'onore; egli è stato infatti in rapporto col signor Audonard, egli ha avuto corrispondenza col signor Audonard, ha conosciuto le *fiches* del signor Audonard, e la prova si è che in data 16 gennaio 1906, Paolo Courtois, segretario della Lega antimassonica, copia una carta che portava il bollo della suddetta Lega, scrivo quanto segue ad Audonard:

«Signore, in seguito alla vostra ultima visita, vi faccio sapere che la lettera raccomandata di cui si tratta, è stata ricevuta dal destinatario. Ricevete, signore, l'assicurazione dei miei sentimenti distinti. *Il segretario:* PAOLO COURTOIS.»

«Il destinatario — soggiunge il *Matin* — non è altri che don Tourmentin, come prova la ricevuta consegnata dalla posta al signor Audonard, e che porta a nitidi caratteri il nome di questo distinto ecclesiastico.

«D'altra parte, il signor Audonard, che ha archivi tenuti con più cura che quelli di Don Tourmentin, ha avuto cura di scrivere in margine alla lettera della Lega anti-massonica: «*Fiche* spedita il 28 dicembre, mediante plico raccomandato». La ricevuta vi è unita.

«Don Tourmentin — conclude il *Matin* — farà meglio a continuare a ripetere sino alla sazietà che non si è sequestrato nulla presso di lui. Mettiamo che non si sia sequestrato nulla; la giustizia non ha sempre bisogno di praticare un sequestro, perchè vengano consegnate certe carte fra le sue mani.»

Da queste parole del *Matin* si capisce abbastanza chiaramente che le carte di cui si tratta debbono essere state esaminate alla posta, dove esiste, evidentemente, una specie di Gabinetto nero. In ogni modo, l'esistenza di queste *fiches* è un affare che non può esser messo in dubbio, che il Tourmentin le sappia o no. E se si vuole ad ogni costo immischiare il Don Tourmentin alle *fiches* dell'Audonard, si è perchè il prete è presidente della Lega anti-massonica, e la Massoneria vuole che gli anti-massoni abbiano essi pure le loro *fiches*. Resta però una differenza grande tra le *fiches* della Massoneria e quelle degli anti-massoni; le prime, infatti, erano destinate alla delazione, cioè dovevano essere comunicate al Governo a servire per le promozioni di alcuni ufficiali, e per nuocere ad altri; le *fiches* di Audonard non potevano evidentemente servire al Governo, e dovevano unicamente servire a raggiungere una parte dell'Opposizione circa le idee di alcuni sacerdoti, di alcuni ufficiali e di altri impiegati.

Le perquisizioni continuano.

Intanto le perquisizioni continuano in alcune parti della Francia. Dispacci da Nizza dicono che fu fatta una perquisizione presso il signor Durand de Beauregard, vi sarei grato di far sapere ai vostri lettori che il Principe non ha alcun rapporto col signor Beauregard; egli ha formalmente rifiutato di riceverla quando questo signore fu ultimamente di passaggio a Bruxelles alcuni mesi or sono. Il signor de Beauregard non ha mai avuto nel partito plebiscitario altra parte all'infuori di quella che egli si è attribuita da sè, e nessuno potrebbe essere compromesso nè da presso nè da lontano per i suoi atti irriflessivi.»

Perquisizioni furono anche fatte a Brest presso un certo Brassole, che fu ultimamente cameriere del signor de Beauregard. I magistrati che avevano dette dapprima di non aver sequestrato che due giornali e un libro hanno dovuto trovare altri documenti, poichè è stato posto in istato d'arresto ieri sera mentre usciva dal *Café du Commerce*. Brassole era incaricato di sorvegliare l'affissione dei manifesti di Bidry, presidente della Lega degli operai gialli, che si presenta contro il candidato radicale-socialista a Brest e che quindi il Governo vuole ad ogni modo compromettere. Bidry, interrogato, ha dichiarato che non poteva trattarsi che di una mistificazione, che per parte sua respingeva ogni partecipazione al complotto al quale si verrebbe implicarlo per scopo elettorale.

Ieri un commissario di polizia accompagnato da una scorta di cerazzieri e guardani si è recato a fare una perquisizione a Fresnes nel bacino minerario del Passo di Calais, presso Delzant, Castillon, Claude e Vilain, affiliati alla Confederazione del lavoro. Il commissario ha portato via documenti che ha trasmesso al procuratore generale di Douai. E' da notarsi che Vilain è bibliotecario della città di Denain.

Ieri a Parigi sono stati arrestati dalla Brigata dello ricerche — Sezione anarchici — certi Siegfried Nacht, tedesco, e Pedro Molina, anarchici. Quest'ultimo è quel medesimo che fu processato per partecipazione all'attentato contro il presidente della Repubblica e il Re di Spagna. Essi erano sotto mandato di espulsione. Non si sa se questi arresti si riferiscano all'attentato anarchico del ponte di Argenteuil.

Il *Petit Journal* dice che è stato arrestato pure Farras, autore dell'attentato di via Rochs. Il *Petit Parisien* aggiunge che alla Prefettura di polizia durante la sera si diceva di ignorare quest'arresto.

Il procuratore della Repubblica, Fabre, ed il giudice istruttore, André sono

A Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia che gli inscritti marittimi, in numero di 2500, hanno deciso di abbandonare il lavoro il 1.o maggio, ma di ritornare a bordo il giorno dopo.

Nuovi arresti a Parigi e nei dipartimenti.

Parigi, 30, ore 19,20

In seguito all'esame dei documenti sequestrati durante le ultime perquisizioni, si è proceduto stamane all'arresto di Dibert, direttore del *Bec Patriote*, di Griffuhles, segretario generale della Confederazione del lavoro, di Pouillant, segretario dell'« Avanguardia Realista ».

Mandati di arresto sono stati spiccati contro Levy, segretario della Confederazione del lavoro, e Fromentin, proprietario anarchico, entrambi fuggiti, e due altre persone i cui nomi sono ancora sconosciuti.

Sono tutti accusati di complicità in ribellione e di reato anarchico.

A Compiègne venne perquisita la villa del conte Durand de Beauregard, che era assente. Nessun risultato è stato ottenuto. Due cassaforti non sono state sequestrate.

A questo proposito poi telegrafano da Nizza che un mandato di arresto è stato spiccato contro il Beauregard e che si crede che questo mandato sia stato eseguito stamane.

Stamane il prefetto di polizia ha ricevuti i colonnelli comandanti i reggimenti di guarnigione a Parigi e dintorni, in vista delle misure da prendere pel 1° maggio. Riservato poi, alle ore 15, i commissari di polizia e gli ufficiali di pace.

Hamard, direttore della *Sûreté*, ha dichiarato formalmente alla *Patrie* che nessuno degli arresti operati si riferisce all'attentato di Rue de Rohan.

Si ha da Douai, 30: Ieri, nella sera, un sott'ufficiale ed un ciclista militare, che ritornavano al loro posto, in prossimità del pozzo Santa Maria, ad Auberchicourt, sono stati assaliti da alcuni individui. Il sott'ufficiale fu gettato a terra dai suoi aggressori. Il ciclista sparò una rivoltellata in aria per attirare l'attenzione del posto, che prese le armi e venne in soccorso. Ad un fischio, una banda di scioperanti accorse per sbarrare la strada ai due soldati. Questi, per non entrare in conflitto con simile folla, si ripiegarono in una dipendenza del posto. Nondimeno il posto fosse unito prima che si potessero arrestare gli aggressori, questi avevano già malmenato un soldato. Si arrestarono due minatori di cattiva fama.

Telegrafano da Brest: Venne arrestato, sotto l'imputazione di complicità in ribellione e mene anarchiche, il signor Brossolles, commesso viaggiatore in farine. Sarà tradotto stasera a Parigi.

Si ha da Lens: La scorsa notte passò calma. Una ripresa del lavoro è segnalata nelle concessioni di Lens, Béthune, Liévin, Nœux-les-Mines e ad Anichs, in seguito ad accordi fra operai e padroni. Una ripresa del lavoro si manifesta pure ad Escarpelbo.

Uno scioperante che gridava « Viva la rivoluzione! » al passaggio di truppe, ed un carpentiere delle miniere, che distribuiva degli opuscoli, furono arrestati.

L'*Avanti!* e il 1° maggio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Essendo domani 1.o maggio, l'*Avanti!* è uscito oggi, alle ore 13, invece di questa sera, come al solito. L'odierno numero dell'*Avanti!* ha sei pagine e numerose illustrazioni. E' tutto dedicato alla festa ed al significato del 1.o maggio. Contiene scritti di Enrico Ferri, Ettore Ciccotti, Edmondo De Amicis, Richet, Max Nordau e Paolo Orano. Pubblica pure un appello, in cui dice che il proletariato socialista d'Italia è chiamato domani ad affermare la sua solidarietà coi lavoratori di tutto il mondo. Il manifesto prosegue dicendo che l'Italia socialista porta questo 1.o maggio nella rassegna mondiale del proletariato con un senso di dolore e di sdegno. Essa non può nemmeno parlare della sua vittoria, non può che con lieto animo constatare il crescere delle sue forze, quale arra sicura del trionfo a venire; perchè con un'analisi dei suoi mezzi di lotta conserbbe rimprovero accanto alla constatazione di non aver ancora conquistato i lavoratori il diritto più elementare: quello del rispetto della loro esistenza da parte del Governo e degli strumenti suoi. Il manifesto in difesa della vita umana, invita alla protesta nelle riunioni del 1.o maggio. Termina col grido: « Viva il socialismo! » E' firmato: « La Direzione del partito ».

Lo sciopero dei muratori a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 20:

Conforme era stato deciso mercoledì nella Camera del lavoro, stamane venne iniziato lo sciopero dei muratori, ornatori e sterratori. Alle ore 9 si adunò un Comizio di circa 2000 scioperanti nell'ex-caserma del Carmine: molti non trovando posto salirono sulle inferriate e sulle rastrelliere delle scuderie e si collocarono sopra le mangiatoie. Prima che si aprisse il Comizio una mangiatoia rovinò e una decina di operai caddero riportando leggere contusioni. Il segretario della Camera del lavoro, chiamato a presiedere, raccomandò la calma e la serenità affermando che lo sciopero è causato dagli accollatari e maestri, che mancano ai patti accettati nel 1902; ora si chiede anche un aumento di paga e lo otto ore. Propone quella tariffa: *muratori*, per ogni ora 50 centesimi; *carradori*, 52; *sterratori*, 46; *apprendisti*, 46; *manovali*, 47. Propone la nomina di una Commissione che tratti con pieni poteri coi principali. E' nominata anche una Commissione di capi-gruppi, che debbono formare le squadre di sorveglianza per assicurare la generale astensione del lavoro. Si legge l'adesione dei muratori di Vicenza, augurando la vittoria. Varii parlavano esortando allo sciopero fino a completa vittoria. Un altro Comizio si adunerà mercoledì. Lo sciopero si estende ai paesetti vicini.

Le elezioni politiche.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 30, ore 1:

Ecco il risultato della votazione al Collegio di Oneglia: Ballottaggio fra Agnesi (2206 voti) e Gandolfo (2170).

***

Ci telegrafano da Grosseto, 30, ore 1:

Ecco il risultato dell'elezione politica al Collegio di Scansano: Risultato complessivo: Inscritti 5184; votanti 4092. Cioni ebbe voti 1887; Fabbrini 1010; Bruchi 987. Schede bianche, nulle e contestate 208.

***

Ci telegrafano da Taranto, 30, ore 19,25:

L'elezione politica di ieri ha dato il risultato seguente: Iscritti 5197, votanti 4190: Lucifero 2153; Di Palma 1821; San Giorgio 120; schede nulle e bianche 63.

***

Ci telegrafano da Trapani, 30, ore 13:

Elezione politica del Collegio di Calatafimi: Risultato definitivo di tutte le 11 sezioni: Inscritti 3931; votanti 2998. Libassi Giorgio ebbe voti 977; Di Lorenzo Nicolò 935; Lopresti Antonio 740; Bariera Giovanni 280. Schede bianche, nulle e contestate 76.

Un dono del Principe di Monaco alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 19,45:

Il Principe di Monaco ha scritto a Briand, annunziandogli che trasferirà a Parigi il suo Istituto di oceanografia di Monaco colle collezioni e col laboratorio. Assicurerà all'Istituto un capitale di quattro milioni. La direzione dell'istituto verrà affidata ad un Comitato internazionale, composto degli oceanografi più distinti.

Un'amnistia in Russia?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 19,55:

Si crede generalmente che una larga amnistia sarà proclamata prima della convocazione della Duma dell'impero.

REATI E PENE

Il processo contro i banchieri fratelli Cassinis.

Udienza del 30.

L'udienza di stamane si apre colla rogatoria della signora Giribaldi, nella quale ripete le cose dette in istruttoria, e nega assolutamente d'aver data la libera disposizione dei titoli.

E si riprende l'esame dei testi. Il ragioniere *Edoardo Sauer*, incaricato della liquidazione della Banca Cassinis, dice che neanche si presentò per fare opposizione.

Presidente. — Ciò non dipenderà dal fatto bilancio, che portava un avanzo che non c'era?

— I creditori non hanno data nessuna importanza a questo bilancio?

— Ma il perito Broglio dice diversamente.

Avv. Allievo. — Questa è una congettura del prof. Broglio, il quale non ha mai parlato coi creditori.

Rag. Sauer. — I creditori impensavano la liquidazione sperando forse di salvare la Banca dal fallimento.

Avv. Nasi. — E la liquidazione avrebbe dato il cento per cento?

— Ah! se non avvenivano interventi estranei, il cento per cento ne assolutamente, però un forte tasso.

Avv. Porro (Parte civile). — Insomma, la colpa del fallimento è del questore! che la provochi!

Il notaio avv. Costa depone circostanze poco importanti sul credito dei Cassinis verso i fratelli Grihaldi.

Il signor *Carlo Baker* dice che offrì di comprare la fabbrica del Pilonetto, senza macchinario.

— A che prezzo? A 70,000 lire?

— Non ricorda la cifra.

Nasi. — Come, un uomo d'affari che non ricorda le cifre dei contratti?

— Furono trattative brevi e presto troncate.

Il conte *Cordero* dice della vita modesta, parsimoniosa e correttissima di Ferdinando Cassinis.

Il comm. *Vassallo* dà informazioni di poca importanza sull'affare Bernachon-Cooperativa Ferroviaria. Fece questa in relazione colla Banca Cassinis, ma abbandonò però subito la trattative dell'affare stesso. Dice che l'ing. Ferdinando, compagno suo in molte Amministrazioni, si mostrò sempre corretto.

Il signor *Augusto Rosa* afferma che il Ferdinando Cassinis si occupava piuttosto della vite, mentre il Giacinto Cassinis si dedicava quasi esclusivamente al ramo bancario.

E la stessa cosa ripete il barone *Dupré*, banchiere. E dice che la crisi sorta dal fallimento sorse nel 1904 ebbe una certa ripercussione sulla Borsa, e quindi anche sugli affari dei fratelli Cassinis.

Il rag. *Giovanni Sauer* parla sui bilanci 1904 fatti con cifre nominali.

Il signor *Costamagna*, direttore del Setificio di Pinerolo, dice che Ferdinando Cassinis s'allontanava sempre per altre occupazioni della Banca, nella quale non si dedicava che alle sete.

Don Vincenzo Rinaudo aveva in Banca un deposito di cartelle e lo consigliò di accettare il 90 per cento di un credito verso il Mobiliare.

E con questa testimonio è finita l'escussione testimoniale e si concretano i quesiti, alla cui formulazione si adopereno le Parti ed ai quali risponderanno giovedì i periti.

Cini.

I quesiti proposti dalle Parti.

Per la P. C. Cooperativa ferroviaria.

Il quesito proposto dalla P. C. Cooperativa Ferroviaria, ed al quale deve rispondere il ragioniere Luigi Passoni è il seguente:

« Se dall'esame dei libri della Banca Cassinis, dai documenti versati in causa, dall'esito dibattimento, non risulti:

« a) Che tutte le cambiali in bianco rilasciate dal 31 ottobre 1902 in poi dalla Cooperativa Ferroviaria ai fratelli Cassinis le furono esclusivamente per l'affare Bernachon ed all'unico e determinato scopo di sostituire i cambiali rilasciati il 20 maggio 1902, e le altre cambiali intermedie seguito a quelli che la Ditta Cassinis era in obbligo di ritirare dalla circolazione;

« b) Che dalle L. 80,000 ed interessi risultanti dovuti dal 1.o giugno 1902 dalla Cooperativa Ferroviaria ai fratelli Cassinis come rimanenza del contratto stabilì Bernachon: lire 40,000 furono pagate a tutto il 20 maggio 1904, per cui il debito residuava di sole L. 40,000 di capitale, oltre gli interessi avvenire per le rate scadenda il 20 maggio 1905 e 20 maggio 1906;

« c) Che quindi delle L. 162,935 di cambiali in bianco della Cooperativa Ferroviaria e nanzi Cassinis, nel 20 maggio 1904, sole L. 40,000 dovevano essere in circolazione. »

Per la difesa.

Numerosi sono invece i quesiti proposti dalla Difesa (periti rag. Gitti, ragioniere Gobbi, commendatore Benedetto Viale) e sono i seguenti:

« 1.o Se le pagine in bianco lasciate sul giornale possano aver contribuito ad impedire l'accertamento delle risultanze del bilancio 31 maggio 1904 o quali siano queste risultanze;

« 2.o Se l'omissione di passività nel bilancio 31 maggio 1904 abbia alterato la posizione della massa. E quale sia la causa contabile di tali omissioni;

« 3.o Quale sia la funzione contabile delle registrazioni fatte nel libro « Giornale » e nel libro *Dossier* a termini del paragrafo C. del capo 42 di imputazione. E se tali registrazioni abbiano alterato e danneggiato la posizione della massa;

« 4.o Quali siano le cause del dissesto dei fratelli Cassinis;

« 5.o Se detto dissesto risalo ad epoca anteriore alla data alla quale fu fatta risalire la cessazione dei pagamenti;

« 6.o Quali siano le categorie e le modalità regolatrici dei depositi a *dossier*;

« 7.o Quale sia stata l'erogazione delle somme provenienti dalle operazioni sui titoli in deposito. »

Perito dell'accusa, come si sa, è il ragioniere prof. Broglio.

Le altre Parti civili non hanno periti propri, riservandosi però tutte quelle osservazioni e contestazioni che crederanno opportune di fronte alle risposte dei periti difensionali.

Giovedì dunque vi sarà la grande battaglia peritale, con una ridda spaventosa di cifre e di dati, e venerdì, salvo imprevisti ed imprevedibili contrattempi, avrà la parola la Parte civile.

Primo l'avv. Nasi.

Oggi e domani, mercoledì, vacanza.

Vice-Cini.

L'internamento definitivo della Bonetti al manicomio.

Su proposta del prof. Marrè, che ritenne, dopo accurato esame, la Rosina Bonetti pericolosa a sè ed agli altri e non suscettibile di facile guarigione, l'avv. Margara, sostituto procuratore del Re, ordinava l'internamento definitivo della Rosina Bonetti al Manicomio.

A proposito d'una notizia.

In questi giorni da Roma è stata divulgata la notizia che ai condannati del processo Murri l'Autorità giudiziaria aveva fatto comunicare la sentenza della Cassazione, e che, per conseguenza, il loro trasloco alle case di pena era imminente.

Tutto ciò è affatto arrabbiatico. La sentenza non è ancora nota ufficialmente ai condannati e tanto meno si è già deliberato sulla destinazione di ciascuno di essi.

Il processo Modugno per i fatti di Cina.

Firenze, 30 ore 18.

Il tempo passino ha diminuito la folla dei curiosi. La fortezza è quasi deserta. La Polizia nella sala è fatta dal capitano dei carabinieri Paolini: nel Tribunale è stata innalzata una paretè divisoria di legno per isolare i testimoni: due sentinelle sono alle porte della sala. Davanti al banco dei difensori è messa una sedia, dal lato dell'avvocato fiscale, perchè vi sieda l'imputato, che non sta nel carcere, ma questi giorni li ha passati nella stanza del 38.o fanteria, a cui è affidato: davanti alla stanza permane una sentinella. Oggi all'udienza il tenente Modugno viene scortato dal tenente Carlo Grilli, del 23.o fanteria.

Uno dei giudici, il colonnello Diomede Savori, ha mandato che, ammalato, non può intervenire; quindi sarà sostituito dal tenente-colonnello Bizzarri, del 27.o.

Ecco Modugno.

Alle ore 9,55 entra Modugno e siede subito. Veste l'alta uniforme: guarda lungamente la figura della giustizia che sta sopra la leggenda: *La giustizia è uguale per tutti*. Vicino a lui sta ritto il tenente Cristofaletti, comandante il picchetto d'onore al Tribunale. Modugno al petto reca le decorazioni della Cina, al valore d'argento, dell'Africa e della Corona d'Italia. Entrano i difensori Massa, Rosadi, Sorgente. Modugno appare dimagrato.

Alle ore 10 entra il Tribunale. Il presidente domanda a Modugno le sue generalità. Il segretario legge l'atto d'accusa e la sentenza che lo rinvia al Tribunale. L'avvocato fiscale domanda la parola. Dice i motivi addotti da lui riguardanti la competenza, quelli addotti dalla Difesa per la nullità contro la Commissione d'inchiesta che emanò la sentenza impugnata. Conclude che deve aver la procedura la discussione pregiudiziale sollevata dalla Difesa.

Le questioni pregiudiziali.

Parla l'avv. Sorgente, svolgendo e illustrando i motivi di nullità addotti dalla Difesa: chiede che sia data lettura dei certificati riguardanti il lavoro della Commissione di Bari.

L'avvocato fiscale non si oppone alla lettura.

Il segretario legge i verbali.

L'avvocato fiscale ritiene necessario riassumere tutte le fasi del procedimento contro Modugno, perchè il Tribunale possa rispondere con coscienza e imparzialità alle questioni pregiudiziali della Difesa. Parla dei titoli di imputazione, abuso d'autorità, rapina, ratto, non ricordo. Dice che l'art. 436 del Codice militare indicava la linea di condotta da seguirsi in questo processo. Invece di seguire quella norma si elevò reclamo dal P. M. di Bari e dalla Difesa innanzi al Tribunale supremo, il quale, non per legittima suspicione, perchè non cadde da noi, bensì per qualche non di più elevato, vale a dire d'ordine pubblico, rinviò la causa al Tribunale speciale di Firenze. Venuto a me il processo, credetti opportuno di sollevare l'eccezione di competenza ritenendo che il Tribunale militare non dovesse decidere di reati esclusi dal nostro Codice. La competenza deve essere solo per abuso di autorità. Viene quindi a parlare delle eccezioni di nullità elevate dalla Difesa. Ritiene che il motivo riguardante la mancanza di motivazione della sentenza della Commissione d'inchiesta non abbia alcun valore; ma invece gli sembra avere molta forza gli altri due motivi di nullità riguardanti il giuramento dei componenti la Commissione e il mancato giuramento di un giudice. Dice essere provato che la Commissione non avevo giurato davanti al presidente del Tribunale; poi provato anche che il capitano Galati non aveva giurato nel mattino, ma nel pomeriggio quando i lavori erano iniziati e il relatore aveva fatto la sua relazione. L'avvocato fiscale conclude: « L'art. 306 del Codice penale militare dispose che tutti i giudici debbano prestare giuramento prima di entrare in funzioni; il primo motivo della Difesa ha quindi valore indiscutibile; il secondo ne ha anche maggiore, e manchevoi al mio dovere, a cui non ho mancato mai, se non dicessi che bisogna accogliere i motivi di nullità addotti dalla Difesa. Avrei desiderato che oggi il processo Modugno si discutesse per portare la bilancia della giustizia sui fatti contestati a Modugno per abuso di autorità, ma, quale rigido rappresentante della legge, debbo dichiarare che le prescrizioni della legge non furono osservate e faccio quindi istanza a voi perchè vogliate dichiarare nulla la sentenza della Commissione di Bari, violatrice della legge, rinviando il processo all'avvocato fiscale di Firenze.

L'avv. Sorgente dice: « Dal momento che la Difesa si trova d'accordo col P. M. mi auguro che il Tribunale accolga la richiesta di nullità. »

Alle ore 10,40 il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale accoglie le eccezioni sollevate dal P. M. e dalla Difesa.

Alle ore 11,20 rientra il Tribunale e il generale Vallario legge l'ordinanza, che vi riassumo. Il Tribunale, vista la sentenza del Tribunale Supremo, visti i motivi di nullità e i visti di forma presentati dal Pubblico Ministero e dalla Difesa, sentite le richieste concordate della Difesa, fatte anche dall'avvocato fiscale, che, pur mantenendo fermi i propri motivi e l'istanza di limitare l'azione al solo abuso di potere, conclude perchè si accolga il secondo motivo, specialmente presentato dalla Difesa, attesochè il motivo della Difesa deve avere la precedenza, attestata questa dal certificato del segretario del Tribunale di Bari che il capitano Galati assistette alla relazione nel processo e a parte della requisitoria del Pubblico Ministero senza avere prestato giuramento, cosicchè rimane accertato che giurò tardivamente, il Tribunale ritiene si debba riconoscere l'eccezione preliminare fondata per nullità della sentenza della Commissione, accogliendo il secondo motivo (che avete già pubblicato), ritiene superfluo occuparsi di altri motivi defensionali; e per gli articoli 447, 481, 306 e 302 del Codice di procedura militare dichiara nulla la sentenza della Commissione d'inchiesta di Bari nei rapporti del processo Modugno, pronunziata il 20 febbraio 1906, perchè un giudice non aveva giurato, e rinvia gli atti all'avvocato fiscale militare di Firenze per ulteriore corso.

La lettura di questa ordinanza dura cinque minuti. Si toglie quindi l'udienza in mezzo ai commenti. Molti si meravigliano che a Bari si siano commessi tali errori.

Modugno si trova in carcere da tre anni e sette mesi. Attualmente si trova in uno stato eccezionale di irritazione, che non cessa nemmeno davanti ai suoi avvocati. Modugno lascia la sala dopo avere salutato gli avvocati, i quali gli comunicano che suo padre, Domenico Modugno, arriverà stasera a Firenze.

Quindi tutto è andato finora secondo la mia previsioni. Ne parleremo ancora di questo processo, ma non prima del giugno.

Un monumento a Luigi Pianciani.

Ci telegrafano da Perugia, 30, ore 15.10:

A Spoleto stamane, alle ore 12, si inaugurava un monumento a Luigi Pianciani, cospiratore, garibaldino, deputato, scrittore.

Parlarono il presidente del Comitato, il sindaco, l'on. Pompilj, l'on. Sinibaldi. Assistevano le Autorità e rappresentanze dell'Umbria, le Associazioni con musica e bandiere. Presenziava pure la figlia dell'illustre commemorato.

Le delizie di un congresso anarchico.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,40:

La *Patria* ha da Marino che al Congresso anarchico intervennero 40 rappresentanti di Roma e del Lazio per discutere circa l'organizzazione dei varii gruppi. La discussione finì a pugni ed a bastonate. I contendenti furono separati; ma, alle 22, la questione si riaccese e fu esploso un colpo di rivoltella contro certo Umberto Merlino, che rimase illeso; Alfredo Consalvi fu ferito di coltello ad un fianco. Si fecero cinque arresti.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 30 aprile.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,15.

Nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio.

Il SINDACO comunica la lettera di dimissioni da amministratori della Cassa di Risparmio del presidente comm. Cerruti e dei consiglieri ing. Carlo Montù e Gazzelli di Rossana.

PALBERTI crede che il Consiglio debba, seguendo una cortese usa tradizione, insistere presso il presidente Cerutti e presso i suoi colleghi, onde ritirino le loro dimissioni.

BACHI non può, fin che non conosce le ragioni vere delle dimissioni, associarsi alla proposta del consigliere Palberti. Prega quindi il sindaco a voler richiedere maggiori spiegazioni agli amministratori della Cassa, dimissionari: se essi non vogliono darle, il Consiglio potrà discutere ampiamente sull'indirizzo che deve avere l'amministrazione dell'importantissimo istituto.

Il SINDACO comunica che il Consiglio federale svizzero prega il Consiglio comunale di Torino di delegare cinque membri che, insieme alla Giunta e al sindaco, rappresentino il Comune di Torino alle feste inaugurali del Sempione.

TACCONIS crede interpretare il sentimento di tutto il Consiglio mandando un ringraziamento cordiale al Consiglio federale svizzero. Accennando poi all'Esposizione di Milano, invia alla capitale lombarda una parola di plauso e di augurio. (*Approvazioni*)

Il problema ferroviario.

CORSI dice che i torinesi non possono non aver sentito con dolorosa sorpresa la parola del ministro Pantano, che accennò al traforo dello Spluga. (*Approvazioni*)

SINDACO. Il Consiglio sarà chiamato presto a discutere del problema ferroviario che riguarda Torino ed il Piemonte. Farà allora dichiarazioni che potranno assicurare il consigliere Corsi. Dice poi che crederà suo dovere di recarsi personalmente a Milano a portare il plauso e l'augurio della città di Torino alla sorella lombarda.

DEPANIS lamenta che il porto di Savona, il porto naturale del Piemonte, è poco per volta, per via di speciali concessioni, sia tolto al rifornimento — specialmente del carbone — di Torino e delle altre città piemontesi.

Il SINDACO non mancherà di occuparsi subito per riparare ai fatti lamentati dal Depanis.

La questione capitolare.

LAVA ricorda il fatto pietoso avvenuto di questi giorni al San Giovanni. Manda un saluto alla vittima oscura del dovere (*Bravo!*); ma lamenta ancora una volta il modo con cui sono fatte le accettazioni in quell'ospedale. Crede di poter assicurare che metà dei ricoverati nelle sezioni di chirurgia non sono di Torino; ciò che fa sì che troppi malati della nostra città non possono trovar posto nelle sale dell'ospedale.

Richiama l'attenzione del sindaco sulle condizioni anormali, gravissime in cui si trova la specialità in Torino; vorrebbe perciò sapere da lui quali provvedimenti s'intenda prendere per riparare ai troppi inconvenienti e già troppo volte lamentati a questo proposito.

CURRARIO si unisce, in nome dell'Amministrazione del San Giovanni, al plauso mandato al modesto e coraggioso infermiere. Dichiara anch'egli che i letti nelle sezioni di chirurgia sono sempre e assolutamente insufficienti.

Il SINDACO non mancherà di fare quanto sarà necessario per compensare degnamente il valoroso infermiere del San Giovanni. Prenderà subito in esame all'ordine del giorno del Consiglio la questione capitolare in tutte le sue parti, che ebbe sempre tutte le cure e tutti gli studi della Giunta e del Municipio.

FINO fa notare che l'ufficio d'anagrafe non funziona come dovrebbe, specialmente perchè la cittadinanza non coopera come è necessario, al suo retto e sollecito andamento. Raccomanda poi al sindaco di sorvegliare più energicamente la circolazione delle motocicalette.

Il SINDACO dichiara che per le motocicalette vi ha un regolamento apposito recentemente andato in vigore.

Estrae quindi a sorte i nomi dei cinque consiglieri che dovranno nella Giunta e col sindaco rappresentare la città di Torino alle feste del Sempione. Essi sono: Carle, Balsamo-Crivelli, Badini, Lava e Giobarti.

Finalmente si riprende la discussione su

La questione dell'insegnamento religioso

CASTELLANO sulla categoria « Istruzione pubblica » non ancora approvata, si dichiara decisamente contrario all'avocazione delle scuole elementari allo Stato. (*Approvazioni*) Si compiace di quanto è stato fatto già per le maestre municipali, ed incoraggia la Giunta a compiere l'opera sua di giustizia equiparando gli stipendi di tutte le maestre a quelli dei maestri.

Esamina anch'egli la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, e naturalmente ripete, poco su poco giù, quanto dissero già gli oratori del suo settore. Raccomanda infine le condizioni dei bidelli.

LAVA crede che, sia per le leggi, sia per i regolamenti, sia ancora in omaggio alla libertà ed all'equità, l'insegnamento religioso non si può e non si deve ritenere che facoltativo. Non può ammettere che un assenso della pubblica istruzione dica che la Storia sacra è base del l'insegnamento religioso. « Ma come si fa a dire ad un bambino che Giosuè ha fermato il sole?..... »

BALBO: « Ma siete giudici voi? »

LAVA: « Sono assurdità impossibili. »

BALDO: « Lo dite soltanto voi! »

BACHI, tranquillamente: « Ma sì! Ma sì! Lo ha fermato davvero! »

ZINI crede che nell'Amministrazione municipale, per ciò che riguarda la pubblica istruzione, prevalga una soverchia *routine* anzichè quello spirito di moderatità e scientifico che dà tutti i progressi in ogni ramo dell'attività umana. E, dopo aver detto che il Comune dovrebbe spender qualche milione di più per l'istruzione popolare « onde restituire al popolo in cibo intellettuale quello che gli toglie in cibo dello stomaco », crede sia antigiuridico ed anticostituzionale il ritenere che lo Stato o il Comune possano avere una religione, che è cosa tutta individuale.

« L'insegnamento religioso com'è oggi impartito nelle nostre scuole, è un gran tedio per chi lo riceve e spesso un'ipocrisia per chi lo impartisce..... »

Le tribune si sono andate a poco a poco affollando; in quella riservata si notano molti insegnanti municipali, e parecchie di esse non celano nemmeno ad affrontare i non lievi disagi della tribuna pubblica.

CRISPOLTI (*rivolto ai socialisti*): « Voi, di quei banchi, vi rappresentate come se parlaste in nome della religione e della fede. Ora ciò non è; ma se anche qualcuno di noi, che non siamo se non fedeli, si parlasse da fedeli, si arrogasse un po' di quel diritto, noi potremmo chiedere a voi se venite a parlare qui in nome della scienza? » (*Approvazioni*) Ricorda che il Consiglio di Stato, a Sezioni riunite, dichiarò che l'insegnamento religioso deve essere dato e che la legge Coppino non fa che confermare puramente la legge Casati per ciò che riguarda l'educazione religiosa. « Del resto — aggiunge l'oratore — quando si volesse riformare l'insegnamento religioso, i nostri oppositori sarebbero certo meno contenti di quello che siamo ora. Sarebbero essi i primi a lamentare che ai nostri bambini si insegnasse un catechismo laico, religioso inspirato naturalmente all'o ideo nostro borghesi. Il catechismo puramente religioso, quale si insegna oggi, e la storia sacra, un aureo libriccino che viva da secoli, si dirà meno di quanto essi vogliono far apparire e nostrino di credere..... »

BALSAMO-CRIVELLI ripete le sue critiche contro l'Istituto superiore di studi femminili e contro la mancanza di materiale didattico. Poi torna a scagliarsi contro l'insegnamento religioso; ma è poco ascoltato, ed è anzi interrotto da voci di: *Basta!* Ma il giovane oratore prosegue imperterrito che è iniquo « instillare nelle menti dei bambini l'idea del miracolo, quando tutta la scienza moderna vi ripugna e alla fede cieca sostituisce i postulati delle leggi naturali..... »

BALBO: « Ma se non vi è alcuno che ascolti! »

BALSAMO-CRIVELLI: « Ecco l'intolleranza clericale!..... Del resto, io faccio il mio dovere di consigliere..... »

SCIORATI: « Forse qualcuno non riesce a comprendere..... »

Le dichiarazioni dell'assessore.

Il SINDACO, essendo finalmente esaurito l'elenco degli oratori inscritti, dà la parola all'assessore RINAUDO.

Questi ricorda ancora che la Commissione permanente scolastica si radunò ogni volta che ve n'è bisogno.

CASTELLANO: « Lavora troppo. »

SCIORATI: « Sono gli impiegati che hanno lavorato molto. »

RINAUDO dimostra che i Comuni sono realmente tenuti per legge a dar l'insegnamento religioso.....

SCIORATI: « ..... Alessandria insegni! »

Il SINDACO legge gli ordini del giorno presentati. Sono tutti e tre firmati da consiglieri della Minoranza.

In uno si invita la Giunta a pretendere scrupolosamente una dichiarazione esplicita dei genitori che vogliono sia impartito ai loro bambini l'insegnamento religioso. Col secondo si invita la Giunta ad abolire il testo di storia sacra in uso attualmente nelle scuole municipali. Col terzo, infine, si fanno voti per la istituzione di una Commissione di studio per un riordinamento del nostro sistema scolastico, specialmente in riguardo all'istruzione complementare popolare.

DEPANIS e TACCONIS presentano un ordine del giorno, con cui « il Consiglio comunale, preso atto delle dichiarazioni del sindaco e dell'assessore delle scuole, approva gli stanziamenti della categoria « Istruzione pubblica ».

SCIORATI: « Ma noi abbiamo fatto delle proposte che non riguardano punto gli stanziamenti: per esempio, quella della storia sacra. »

SINDACO: « Io metto ai voti l'ordine del giorno Depanis e Tacconis..... »

SCIORATI: « Può farsi a meno, tanto sappiamo che è approvato. »

Infatti l'ordine del giorno Depanis e Tacconis si approva da tutti i consiglieri della Maggioranza.

Poi deficienti.

TACCONIS enumera gli inconvenienti causati nelle scuole elementari dai bambini ritardatari, deficienti e frenastenici, e spiega un suo diligente progetto per l'istituzione di una completa scuola apposita, che risolverebbe un obbligo che impone la legge dello Stato e un dovere di umanità e di giustizia che Torino non può non sentire.

LAVA crede che certe deficienze nei bambini siano delle vere malattie: dopo un periodo di osservazione di due anni, la tardività non rappresenta più una stato rimediabile, per cui non è più necessaria una scuola speciale, ma un istituto terapeutico.

TACCONIS spiega che, secondo il suo progetto, non si tratta che di far fare più adagio ai bambini ritardatari quel corso di istruzione che è imposto al Comune dalla legge.

Il SINDACO avverte che la Giunta studierà col maggior zelo la proposta altamente umanitaria del consigliere Tacconis.

La categoria VII, « Culto », che porta una spesa di L. 6802 50, non dà luogo ad alcuna discussione.

Alla medesima, che riguarda la « Beneficenza », BONA fa notare che il Municipio spende effettivamente circa 25 mila lire all'anno per gli inabili al lavoro; crede che in questa spesa dovrebbe concorrere più largamente, anzi dovrebbe essere addossata tutta, secondo la legge, al Ricovero di mendicità ed all'Ospizio di carità, che invece fanno ogni anno delle economie.

SINDACO: « Anche questa questione sarà studiata insieme a quella ospitaliera. »

E si passa poi alla « Spese obbligatorie straordinarie ». Sui varii capitoli fanno raccomandazioni VICARJ, CORSI, MUSSO, SINCERO, DEPANIS, BACHI, BONA.

MUSSO invoca una piazzetta nel Borgo San Secondo e l'allargamento della passerella di Porta Nuova, cose già state fatte per quella di Porta Susa, specialmente che ci vorrà molto tempo prima che si venga all'abbassamento del piano di ferro.

FROLA: « Oh! non ci sarà tanto da aspettare. »

DANEO s'associa alla raccomandazione del consigliere Musso; però, in quanto alla passerella, dice essere opportuno attendere il rialzamento del problema ferroviario.

FROLA: « Appena potrà convocare la Commissione ferroviaria si studierà la riforma della passerella. »

Fa ancora osservazioni VICARJ, e la seduta è sciolta e rinviata a mercoledì.

SPORT

GINNASTICA.

I giuochi olimpici di Atene.

Ci telegrafano da Atene, 30, ore 20:

Oggi il Principe ereditario ed il Comitato ellenico per i Giuochi olimpici offrirono un banchetto alle Commissioni e ai delegati esteri. Alla tavola d'onore sedevano gli onorevoli Facchini e Martina ed i senatori Piccarteni e Mosso.

Il Principe brindò ai commissari esteri.

Ippica.

Le corse al trotto a Modena.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Modena, 30, ore 20:

Oggi cielo coperto, Ippodromo affollato.

PREMIO LEONESSA: 1.o *Leone*, 2.o *Charming*, 3.o *Livia*, 4.o *Montale*.

PREMIO TREVISO: 1.o *Martica*, 2.o *Cora*, 3.o *Impero*.

PREMIO BIENTA: 1.o *Zonella*, 2.o *Herschel*, 3.o *Zolfanello*.

PREMIO MODENESE 1.o *Darling*, 2.o *Sidney*, 3.o *Harri Simon*.

PREMIO CIMONE: 1.o *Leone*, 2.o *Prijus*, 3.o *Montale*.

Ritorno animatissimo.

Società dei « paper-hunts ».

Marcoledì, 3 maggio, tempo permettendo, appuntamento alle ore 15.15 a Druent. Arrivo a Pralungo (La Mandria).

AUTOMOBILISMO.

La grave caduta dell'automobilista Mottard.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 22:

Presso Termini Imerese stamane il corridore Mottard si allenava guidando un automobile *La Buire*, e provava il circuito della targa Florio. Procedeva alla velocità di 110 chilometri all'ora, quando per una curva stretta l'automobile urtò in una casa e si rovesciò. Il Mottard cadde sotto la vettura, riportando una forte commozione toracica e contusioni alla testa. Versa in grave pericolo. Il meccanico rimase illeso.

CANOTTAGGIO.

Il " match " Napoli-Nizza non avrà luogo.

I giornali di Nizza annunziano che, avendo chiesto i canottieri napoletani di rimandare il *match* al 13 maggio, i nizzardi risposero negativamente. Per cui il *match* quest'anno non avrà più luogo.

CICLISMO.

La Coppa del Lazio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Sul percorso Roma, Frascati, Colonna, Labicon, Valmontone, Genazzano, Cavi, Palestrina, Zagarolo, Tivoli ha avuto luogo la corsa per la coppa del Lazio. Arrivarono: 1.o Zoffoli Umberto, 2.o Bruni Giuseppe, 3.o Alfredo Innocenti, 4.o De Rossi Angelo.

Donne che vogliono essere elettrici

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,5:

La Commissione per l'iscrizione nelle liste elettorali nella sua ultima tornata ha respinto 350 domande di donne, che chiedevano l'iscrizione nelle liste.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1158

Il Congresso antropologico.

Seduta antimeridiana del 30.

Sotto la presidenza del prof. Adolfo Prins, belga, riprendeva stamane i suoi lavori il Congresso. Dovevasi esaurire il programma della seduta scorsa, e tosto il prof. *Van Hamel*, dopo alcune nuove osservazioni sul trattamento dei giovani criminali nel diritto penale e nella disciplina penitenziaria, esprimeva il suo augurio che questo trattamento d'ora innanzi dovesse seguire i principii dell'ant

sicuro dovrebbe essere internazionale ed il servizio di sicurezza dovrebbe essere fatto da tutte le nazioni. *(Applausi)*

Il dott. *Giulio Cesare Ferrari*, direttore dell'Istituto medicale pedagogico di Bertalia, illustrando una sua comunicazione sulla punibilità come elemento di educabilità, afferma l'efficacia del dolore come mezzo appunto di punizione, specialmente nei fanciulli con male abitudini, accessibili a correzione. Il prof. *Ringelin*, presidente del Tribunale di Zutphen (Olanda), dice impossibile un confronto tra alienati e delinquenti per stabilire un criterio di guarigione simile ed entrambe le categorie d'anormali. *L'Athenel* invoca l'utilizzazione dei delinquenti col lavoro, e nella disciplina del lavoro la loro rigenerazione morale. Il ministro di Serbia *Wranitch*, dopo aver constatato il trionfo d'idee ritenute un giorno temerarie, propone che il Congresso faccia voti perchè la pena non più vendetta, ma difesa sociale, via scuola d'educazione, di morale e di redenzione. L'on. *Ferri* trova questo voto troppo vasto, lacrimoso e platonico; meglio è percorrere per riforme lente e costanti, in base alle quali si potrà anche un giorno giungere a lasciare il giudice unico arbitro della sorte del giudicabile. Crede inattuabile la proposta del dott. Cainer perchè si sovviene della favola delle volpi che si mangiarono tra loro e non restarono che le code. Ripete che il dolore può aver un'influenza educativa, ma solo in un limitato numero d'individui, nè può farsi raffronto tra una pena terapeutica, d'improvvisa situazione, ed una pena che importa un lungo *martyre* di sofferenze come il carcere. S'augura che i lavori del Congresso possano segnare una pietra miglioro nella conquista della scienza a pro degli sventurati.

La seduta è tolta oltre il mezzogiorno.

Seduta pomeridiana.

La pazzia scientifica.

Presiede l'on. prof. Bianchi, ex-ministro di pubblica istruzione. Il prof. *M. Ottolenghi*, professore di medicina legale all'Università di Roma, svolge il tema generale della antropologia criminale nell'organizzazione scientifica della polizia, che ora si limita alla identificazione somatica ed alla fotografia giudiziaria. La polizia deve avere la conoscenza pratica e la conoscenza intuitiva del delinquente. Queste non possono averle dai funzionari di questura ai quali non sono adatti nella psiche dei ribelli alla legge civile, con i metodi razionali della biologia e della clinica. La base del servizio di polizia deve essere la cartella biografica del delinquente, coll'identificazione somatica, psichica ed anamnestica e l'elenco delle stigmate fisiche, psichiche e sociali del delinquente. La cartella così compilata non deve essere il lavoro di un funzionario, ma la risultanza d'un tributo apportato da tutti i funzionari che in diverse epoche hanno avuto da occuparsi dell'individuo. Le cartelle formeranno degli archivi che costituiranno la vera forza viva e strategica del servizio di polizia e la base granitica sulla quale s'innalzerà l'edificio giudiziario. Ricorda l'orrore i risultati della sua scuola a Roma, ottiene sotto ogni rapporto, e presenta ai congressisti dei modelli di queste cartelle riassuntrici dello studio scientifico che la Polizia compie per conoscere il delinquente e per assicurarsene un facile arresto. La conferenza del prof. Ottolenghi è stata seguita con viva interesse, ma ha sollevato anche qualche obbiezione.

Così il prof. *Prins*, delegato belga, il dottore portoghese *Ferraz de Macedo*, il giudice istruttore di Frecia *Albanel*, l'avvocato parigino *Paul Eam*, di cui una che le informazioni che i funzionari devono dare nelle loro cartelle sono troppo complicate, e difficili per chi non abbia cognizioni psichiatriche e psicologiche, specialmente quando devono descrivere il carattere e le degenerazioni psichiche degli individui. Il prof. *Spiru*, di Ginevra, nota poi che le indicazioni sono per lo più assunte da bocca stessa dei delinquenti, i quali hanno tutti l'interesse di mentire per non lasciare il mezzo ai propri pensieri..... naturali per colpirli. Il prof. *Maxwell* vorrebbe almeno che a questa raccolta d'informazioni presiedesse un medico. Il giovane prof. *Rico*, di Losanna, vorrebbe che ai funzionari fosse insegnato un maggior *rispetto alla libertà del delitto* per non distruggere estremamente tracce importantissime ed indizi talvolta utilissimi alla scoperta dei rei.

Il prof. *Ottolenghi* osserva che i funzionari italiani sono quasi tutti avvocati, notai, studiosi e desiderosi d'imparare, e che perciò hanno cognizioni lusinghiere per formare utili *dossier* e cartelle d'informazione, che d'altronde si limitano ai soli recidivi e pregiudicati, vecchi clienti di prigione e di questura. Il signor *Locard*, di Lione, propone per la polizia scientifica l'istituzione d'una *Carte internationale*. Il prof. *Reiss* spiega la genesi e la successione del *portrait parlé*, pel quale i funzionari, dopo un breve corso d'insegnamento scientifico e pratico, possono riconoscere dai soli connotati un individuo ricercato; e presenta delle belle applicazioni della fotografia nelle inchieste giudiziarie, colle quali si giunse persino a scoprire quando una lunga contenzione valori (a manoscritto); e quando furono commesse delle falsificazioni in cambiali e scritture.

Una proposta del nostro redattore capo.

L'avv. *Pais*, sostituto pretore urbano, proponeva poi che i corpi dei reati non vengano confinati definitivamente, ma che, compiuti i processi, vengano riuniti al Museo antropologico per offrire sempre maggior materia agli studi psichiatrici. Il prof. *Viola* quindi tratta del lato puramente clinico il tema dell'antropometria come base della classificazione delle costituzioni individuali, provocando brevi osservazioni del prof. *Ottolenghi*, del prof. *Antonini*, del dott. *Ferraz de Macedo*, del dott. *Trezzo* e del dottor *Monjeo*, di Roma, il quale esprimeva il dubbio che grande ausilio all'antropologia si possa avere dall'antropometria.

Nell'ultima loro della seduta presieduta l'onorevole Farri, al Commissione per la formulazione delle proposte pratiche pel trattamento dei criminali: minorenni ed adulti è rimasta composta dei professori Van Hamel, Alimeni e Lombroso.

La conferenza dell'on. Marchesini
prof. ex. Leonardo Bianchi.

Allestra, nel gran salone della Borsa, l'onorevole Bianchi, per invito del prof. Lombroso, teneva, dimani ad un magnifico uditorio, la sua annunziata conferenza sul tema: « La sede del linguaggio ed i lobi frontali, quali organi del pensiero e della personalità ». Non è lungo in un giornale quotidiano ad un largo riassunto della dottissima conferenza, profondamente e soltanto scientifica, sebbene ravvivata da una non comune eleganza di stile e da una copiosa fioritura di similitudini atte a rendere più comprensibile ai meno esperti l'ardua materia. Il professore Bianchi dimostrava come i centri del mantello cerebrale, nei quali si formano le imagini delle parole, sono quattro: il centro fonico della parola udita e parlata da altro; il centro visivo delle parole scritte; il centro di moto delle parole udite; il centro di moto delle parole scritte. Ora l'area dell'immagine fonica della parola, che fu la prima ad essere coltivata nel cervello umano, è ricevuta rimasta nel suo sviluppo in confronto alla sua sorella dell'immagine delal parola scritta. Ed è questa la prova del grande progresso intellettuale moderno per cui l'uomo più apprende e forma il suo linguaggio leggendo che parlando.

Il mantello cerebrale prima era una terra incolta, poi si poco a poco standosi la vario sono dissodando: e la provincia occipitolare visiva, prima sterile, ora è diventata fertilissima coll'esercizio della lettura: ed è in questa plaga del cervello che si fecondò latini il pensiero umano, mentre poco l'area dell'immagine fonica non ha perduta importanza. Perciò le lesioni e le malattie del lobolo parietale inferiore sinistro colpiscono specialmente gli uomini colti e nel per questi portano la totale perdita anche del più ricco patrimonio mentale fino a non potere più formulare il pensiero. Le malattie ai lobi frontali lasciano integre il con legno del pensiero, ma distruggono il potere di sintesi e d'utilizzazione dell'attività centrale. Il lobo centrale ha funzione moreconica quasi di riserbatoio del patrimonio di cui ci serviamo nelle lunghe dimostrazioni. Le sue malattie rendono l'individuo proclive all'egoismo, alla viltà, agl'impulsi ciechi, all'irascibilità, all'antisocialità di solitari. Nei delinquenti nati, poi, è notevole la mancanza di sviluppo dei lobi frontali. Egoismo e delinquenza nati si danno la mano. Nessun uomo d'ingegno può avere il lobo centrale della fronte rachitico e poco sviluppato.

L'oratore terminò la sua conferenza, illustrata anche da proiezioni, con un fervido saluto a Cesare Lombroso, che all'ingegno altissimo seppe accoppiare la bontà dell'animo eletto. E fu applauditissimo.

Cisl.

Il percorso del corteo socialista.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha disposto che, per ragioni di viabilità, il corteo socialista di stamane percorra l'itinerario dello scorso anno, passando, cioè, non per via Roma, ma per via Venti Settembre.

Domani, essendo oggi il 1° maggio, non si pubblica l'edizione mattina del giornale; però i nostri lettori possono acquistare l'edizione giorno che esce in Torino alle 18.

Arresto di antimilitaristi.

I giovani antimilitaristi nostrani hanno da qualche tempo iniziato un'opera di infiltrazione delle loro idee antinazionali e ribelli anche nei Comuni del circondario, con prediche domenicali private e pubbliche. Una di queste riunioni ebbe luogo nel pomeriggio di ieri l'altro, sotto i portici della piazza Umberto I, in Gassino, presenti un centocinquanta persone.

Fra i..... predicatori era certo Gamba Mario, d'anni 19, meccanico, abitante in via Galliari, N. 27. Nel fervore della sua orazione, costui — a quanto ci fu riferito — avrebbe qualificato l'esercito « la scuola degli assassini, in cui si insegna ad uccidere il popolo »; ed avrebbe probabilmente continuato su questo metro, se il delegato Giglotti non gli avesse rotto il filo del discorso dichiarandolo in arresto.

Mentre, fra le vive proteste dei compagni, il Gamba veniva fermato dai carabinieri, il presidente della locale Sezione socialista, certo Bo Giuseppe, più degli altri furibondo, innalzò la voce per invitare i compagni a trovarsi in piazza il 1.o maggio, per « fucilare la sbirraglia »!

E anche lui venne tratto in arresto.

Nel tragitto poi dalla piazza alla caserma, un certo Roppolo Carlo, d'anni 51, mugatore, da Gassino, rivolse ai carabinieri l'epiteto di « vigliacchi! », e a sua volta fu preso e messo in compagnia dei due compagni.

Gli arrestati vennero tradotti ieri a Torino e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Per la tranvia elettrica di Cavoretto.

Il Comitato per la tranvia elettrica di Cavoretto, formato dai sigg. Barberi Giuseppe, ingegnere Bertoli Silvio, geom. Bocchetti Michelangelo, Gallino Felice, presidente Società Operaia Pilonetto, avv. cav. Garrone Angelo, avvocato cav. Geymonat Edoardo, prof. ing. cav. Morelli Ettore, Perone Maurizio, cav. Perino Domenico, Paolo Luigi, avv. cav. Raby Luigi, presidente Patronato e Circolo, Rastelli Lorenzo, prof. Tarretta Luigi, cav. Valmazzano Efisio, cavaliere Volante dott. Alessandro, presidente del Comitato del Pilonetto, venne ricevuto ieri, 30 aprile, dal comm. Palestrino, assessore, in assenza del sindaco senatore Frola, non arrivato a tempo da Milano.

In adempimento della promessa fatta dal Comitato, fin dal novembre dello scorso anno, per una nuova linea tramviaria urbana da piazza Statuto a Cavoretto, il medesimo presentò il progetto fatto dal geom. Bocchetti, col quale si dimostra alla Giunta municipale il necessario assetto stradale per la posa di detta tramvia. Riferirono rispetto ai lavori ed alla spesa il professore Bocchetti ed il sig. Rastelli rispetto alla necessità della tramvia.

Rispose il comm. Palestrino, promettendo che avrebbe, non solo riferito, ma validamente appoggiata la domanda presso il signor sindaco, lasciando sperare che, come assessore delle finanze, non avrebbe certo rifiutato il contributo municipale.

Una signora stanca di vivere per malattia.

La signora R. M., d'anni 41, da Alessandria, afflitta da lungo tempo di una malattia cardiaca, i ermattina in un momento di sconforto disperato bevette una soluzione di stricnina, — rimedio che i medici le avevano prescritto per la cura, da prendersi però a dosi moderate, — poscia uscì sul pianerottolo della sua abitazione e si gettò giù nel vano della scala.

Miracolosamente, però, il salto fatale non le produsse alcun male, come ebbe a ritenere poco dopo il dott. Fea del San Giovanni, ove fu accompagnata dal marito.

Dopo questa disperata prova speriamo che la povera signora possa riacquistare la calma dello spirito e riaprire l'anima alla speranza di superare felicemente le afflizioni della sua grave, ma non certo inguaribile malattia.

I ladri — Arresto.

Il garzone caffettiere Pasterio Ernesto, mentre assisteva l'altra sera ad una rappresentazione nel cinematografo in via Po, fu derubato dell'orologio d'argento.

— Certo Ajetta Giovanni, abitante in via Guastalla, 14, denunziò che domenica certo Bel Francesco, orafo, d'anni 22, da Vercelli, che egli teneva da circa un mese in casa, approfittando di un momento in cui non vi era nessuno, scassinò una guardaroba e rubò L. 26; poscia esportò dalla cucina tanti oggetti di rame pel valore di una sessantina di lire.

— L'altra sera venne arrestato il pregiudicato Aprà Antonio, da Sciolze, mentre in compagnia di altro suo degno amico tentava di scassinare il negozio di commestibili del signor Ferrero Costantino, in via Montebello, N. 33. Nel momento dell'arresto l'Aprà fu trovato in possesso di dieci grimaldelli e di alcune chiavi.

Gli operai sfortunati.

Mentre accudiva al proprio lavoro nella tipografia Rosio, il garzone Angelo Caselli, d'anni 15, abitante in via Santa Croce, 8, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto e riportò la frattura complicata di tre dita. Da certo Pietro Suppo fu condotto al San Giovanni, i cui medici lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Anche il falegname Domenico Cattaneo, d'anni 32, residente nel vicino paesello di Farria, accudendo ad un tornio idraulico, rimase ferito gravemente alla mano destra, e dovette ricorrere ai medici dal nostro ospedale. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

La disgrazia di un carrettiere.

Verso le ore 3.15 il carrettiere Cravero Bernardo, d'anni 18, mentre percorreva via Frejus cadde dal suo carro e si produsse la frattura dell'avambraccio destro. Per cura di una guardia municipale, fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Morte improvvisa.

Il pittore Ferrero Augusto, d'anni 60, abitante in via Cavalleriza, N. 4, seminudosi male si fermò sotto la porta della sua abitazione, ove ebbe le solennità della portinaia e di altre persone sopraggiunte. Chiamate, si recarono poscia sul posto due guardie municipali, le quali con un figlio del Ferrero a nome Carlo, lo trasportarono al San Giovanni, ove giunse cadavere. Il medico di guardia giudicò trattarsi di sincope, ma si riservò di dare un più preciso responso dopo più attenta esame.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Baldi Enrico con Paganelli Amalia. — Michela Giovanni con Gusetti Maddalena. — Passoni Filippo con Scavarda Vittoria — Sano Pietro con Bertinetti Celestina — Tosetti Felice con Mottini Eugenia — Verdoja Carlo con Cavaglià Rosa.

MORTI: Rubino Carlo, d'anni 72, di Alice Superiore, ingegnere, corso Vinzaglio, 18.

Pascal-Brocca Edvige (ved.) nata Meliga, id. 87, di Torigliano, agiata, via Cava, 7.

Leoni Gaetano, id. 47, di Parma, verditore ambulante, via Principe Amedeo, 4.

Dorici Giuseppe, id. 59, di Palosco, pensionato governativo, via San Domenico, 7.

Vigliardi Melchiorre, id. 50, di Torino, impiegato, via Depretis, 14.

Ferrero Vittoria, id. 35, di Torino, giardiniere, via Castelnuovotto, 1.

Gaffurio Maddalena, id. 32, di Napoli, casalinga, via Mercochetti, 29.

Giacchetti cav. Luigi, id. 60, pensionato governativo, via Galliari, 12.

Lanfranchi avv. Lanfranco, id. 36, di Borgomeria, avvocato, via alla Chiesa (Cavoretto), 19.

Ciberrio C. B., id. 47, di Torino, agiato, via Assia, 42.

Gilio Antonio, id. 29, di Castelnuovo, facchino.

Spegis Margherita (v.) n. Galla, id. 78, di San Sebastiano, contadina.

Gonella Pietro, id. 53, di Igliano, contadino.

Faggiolo Maria Teresa n. Baron-Calsanero, id. 45, di Giaveno, panierais.

Bruno Rosa Maria, ruor Maria Rosalia, id. 35, di Perosa Argentina, religiosa.

Prato Giacomo, id. 46, di Nichelino, stallaro.

Più 13 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 9 domiciliati 20, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La Duchessa di Danzica

Opera comica di Ivan Caryll al Teatro Balbo.

La *première* datasi ieri sera al teatro popolare di via Andrea Doria, preceduta da molta *réclame* e da un rinvio, che, ritardando di qualche giorno la rappresentazione, aveva assai maggiormente acuita l'aspettativa, assunse l'importanza di un artistico avvenimento, raccogliendo nella non vasta sala un pubblico enorme in ogni ordine di posti ed elegantissimo, per giunta, nelle poltrone.

L'azione di questa operetta è tratta da *Madame Sans-Gêne* di Sardou, anzi ne è un rifacimento, scendesi dal dramma sfrondati taluni episodi che al genere dell'opera comica non si convenivano, ed avendosi avuto cura di rendere più spedita l'azione, che è sufficientemente interessante.

A leggere le informative premesse al testo poetico, Sardou stesso avrebbe tracciato lo schema del libretto e date le indicazioni dello scenario: però la traduzione ritmica del testo inglese dell'Hamilton, fatta da un giovane letterato nostro, che pur gode di una certa notorietà, apparve opera di scarso valore e di poco buon gusto.

Della musica non occorre dire gran cosa: fatta con intendimenti non certo volgari, ma brancolante da capo a fondo fra il genere dell'operetta e quello dell'opera comique, di molto inferiore ai modelli del genere, quali *La Basoche*, *l'ecronique*, ecc., non nasca in qualche couplet di grazia e di leggiadria, per quanto siano in prevalenza tempi di *minuetto* e di *gavotta* modellati su stampi comuni e scarsamente interessanti. Di musica, però, nello spartito non ve n'ha in abbondanza; nessuno, peraltro, di questo ha potuto dolersi.

Ma sotto un altro aspetto questo spettacolo si merita lode piena, incondizionata: per la messa in scena veramente di buon gusto, artistica, ricca come forse non si vide mai in spettacoli del genere, anche su altre scene di ben maggior importanza.

Manco a dirlo, figurini e messa in scena erano di *Caramba*, che ormai ha conquistato un indiscutibile primato nel genere; il pubblico ebbe modo di testimoniargli ancora una volta tutta la sua approvazione, evocandolo con calorosi battimani alla ribalta. Belli pure gli scenari del prof. Rovescalli ed il musico allestimento.

Tutta la Compagnia Marchetti agì con impegno e solo lodevoli: Pina Ciotti fu una *Madame Sans-Gêne* piena di *verve*, birichina, persino esuberante, e di brio; il Favi un *Napoleone* lodevole per compostezza e misura; Dante Piselli un *Maresciallo Lefebre* intonato anche come scenico personaggio. Se non nominiamo gli altri si è per la brevità che l'ora tarda c'impone.

Il cav. Marchetti, come direttore, si è fatto molto onore, nulla risparmiando perchè la nuova operetta si presentasse in veste d'una signorilità e magnificenza tali da superare quante ieri ne portò alla luce della ribalta, e spendendo anche cure particolari nella sua esecuzione. E' quindi troppo giusto che il favore del pubblico, di cui egli godo da tempo in larga misura, gli sia continuato nelle future e, certo, numerose rappresentazioni che si daranno di questa *Duchessa di Danzica*.

p. a. n.

ULTIMA NOTIZIE

Un pranzo di gala a Corte.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 30, ore 24.

Stasera, alle ore 20, ebbe luogo, a Corte, un pranzo di gala in onore del Comitato dell'Esposizione e delle rappresentanze estere.

La tavola era magnificamente adorna di fiori.

A destra del Re sedevano la principessa Letizia, Pantano, il sindaco Ponti, il senatore Colombo, Brusati, Virgilio Colombo, Marselli; a sinistra del Re: la contessa Trigona, l'ambasciatore austro-ungarico, la marchesa Ponti, i ministri di Portogallo, della Svizzera, di Serbia, i senatori Vigoni e Mangiagalli, l'incaricato d'affari di Danimarca, Gianotti, Facheris, Camillo Boito, il principe di Belgioioso.

A destra della Regina erano l'ambasciatore di Turchia, decano del Corpo diplomatico, la dama di palazzo, Grippi, l'ambasciatore degli Stati Uniti, la contessa Taverna, il ministro di Persia, il senatore Pisa, il rappresentante di Costarica, il conte Brambilla, il conte Borromeo, Vico Mantegazza; a sinistra: l'ambasciatore di Francia, il principe Trivulzio, Guiociardini, la contessa Balbis, il ministro del Giappone, il senatore Mangili, il ministro di Svezia, Ponzio-Vaglia, l'architetto Ginchi, i conti Turati, Iacini, l'avv. Dellaporta.

Al pranzo, di centosei coperti, assistevano anche i commissari generali delle nazioni, che hanno Mostra all'Esposizione, e le Case civile e militare del Re.

I Sovrani inglesi sulle falde del Vesuvio.

Napoli, 30, ore 19,25.

Re Eduardo, sbarcato verso le ore 12 dal suo *yacht*, si recò insieme al console inglese a visitare la Stazione zoologica. Qui si incontrò colla principessa Vittoria, sbarcata prima.

Il Re e la Principessa si intrattengono in questa visita per oltre un'ora; quindi fanno in carrozza una passeggiata per la città, tornando poi a bordo per la colazione.

Poco dopo le ore 14 arriva all'Arsenale, in automobile, la Duchessa d'Aosta. Il suo arrivo è segnalato subito a bordo dell'*yacht* inglese, dal quale scendono i Sovrani, la principessa Vittoria e i loro seguiti.

In quattro automobili, gli Augusti personaggi escono dall'Arsenale, per recarsi all'Osservatorio Vesuviano.

I Reali, giunti a Pugliano, prendono la ferrovia elettrica della Casa Cook, colla quale si recano sino al punto dove le ultime lave distrussero la ferrovia.

A piedi, poi, si recarono alla stazione inferiore della funicolare. I Reali fanno colazione al *Restaurant Cook*. Durante la colazione, per desiderio del Re, venne fatto chiamare dall'Osservatorio, il professore Matteucci, il quale fa ai Reali un'interessante relazione sulle fasi dell'eruzione. Dopo circa tre quarti d'ora i Reali riprendono la via di Pugliano, dove, in quattro automobili, ritornano a Napoli, ricevendo nell'Arsenale alle ore 18.

La partenza di re Edoardo da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22,30:

Il Re d'Inghilterra, alle 21,5, in automobile, insieme al ministro Harding e al capo della sua Casa militare, si recò alla stazione, passando fragorosamente a una vera folla, raccoltasi per vederlo passare.

Nel salone reale erano ad attenderlo per salutarlo i Duchi d'Aosta colle loro Case civili e militari, il prefetto, il sindaco, il console inglese.

Edoardo si intrattenne a conversare parecchi minuti coi Duchi, quindi partì col sindaco e col prefetto, esternando il suo compiacimento per l'accoglienza avuta a Napoli e il suo dispiacere per il disastro del Vesuvio, nonchè la sua ammirazione per l'opera dell'esercito.

Dopo strinse la mano a tutti e al Duca con vera effusione, quindi baciò la mano alla Duchessa, dopo averla baciata in viso, e salì sul treno, che si mosse alle 21,40.

Gli arrestati di Parigi.

Parigi, 30, ore 21,10.

Si smentisce formalmente la voce corsa al palazzo di Giustizia circa l'arresto di due generali.

Il *Temps* dice che Audouard sarebbe stato realmente in relazione con l'abate Tourmentin.

Robert, Feuillant, Griffuhles, arrestati stamane scrissero già i loro difensori. Intanto subirono già un interrogatorio, per accertare la loro identità, nel gabinetto del giudice istruttore, poscia vennero tradotti al Deposito, ove i loro avvocati sono autorizzati a visitarli stasera.

Contrariamente alla voce corsa, Levy, segretario della Confederazione del lavoro, non sarebbe fuggito, ma avrebbe passata la notte a casa sua. Sua moglie dice che non lasciò il paese.

Un dispaccio da Nizza conferma l'arresto del conte Durand de Beauregard. Fra i documenti sequestrati nella perquisizione al suo domicilio figura una lettera di uno dei suoi figli, che lo informa circa un appartamento a Parigi.

Secondo il *Temps*, corse voce nel pomeriggio al palazzo di Giustizia che erano stati arrestati il capitano Tamburini e il capitano Volpert, implicati lo scorso anno in un altro complotto. Al domicilio di Tamburini si dichiara che il capitano lasciò stamane l'abitazione con uno sconosciuto, che si ritiene un ispettore di polizia.

« Alla Confederazione generale del lavoro si è convinti — dice il *Temps* — che il complotto sia unicamente poliziesco. Un membro del Consiglio ricevette stamane un dispaccio non firmato che cercava di far credere che la Confederazione avesse essa organizzato l'attentato contro il ponte di Argenteuil.

« Levy, tesoriere della Confederazione, sarebbe partito in missione per Montceaux-les-Mines. »

Carabinieri troppo zelanti.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 21,30:

Telegrafano da Partanna che una squadriglia di carabinieri traeva in contrada Cervo, in territorio di Montevago, il contadino Gemma Benedetto, ventitreenne, che si trovava armato di doppietta. Accorse al Gemma si trovano l'amico Ventimiglia Giuseppe, inerme, che lo seguiva in una partita di caccia. Il Gemma, richiesto dai militi se avesse la licenza di porto d'armi, rispose affermativamente; quindi, spiccato un salto, si dava a precipitosa fuga, inseguito dai carabinieri.

Il Gemma raggiunse un fiume, lo guadò passando sulla sponda opposta, ma cadeva mortalmente ferito per i colpi di moschetto sparatigli contro durante l'inseguimento dai carabinieri. Decisamente i carabinieri, credendo trattarsi di un malfattore, usarono le armi senza alcun bisogno.

Lo sventurato giovane poche ore dopo moriva. Le Autorità si trovano sul luogo per appurare i fatti e le responsabilità.

La cittadinanza biasima l'operato dei carabinieri.

Un capitano sotto processo per gravissime accuse.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Mandano da Ancona: Stamane si è riunito il Consiglio di disciplina militare, venuto a conoscenza di gravi accuse contro un capitano qui di stanza, che trovasi da un mese agli arresti. Egli sarebbe imputato di soverchie verso i soldati, di baro al giuoco e di atti di immoralità. Sembra vi siano in proposito denunzie contro di lui da alcuni subalterni.

Scene di violenza durante l'elezione di Bitonto.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 19,30:

Nel Collegio di Bitonto si sono ripetute stanotte scene di violenza, che porteranno all'annullamento dell'elezione. A Terlizzi erano finite le operazioni, dando 2127 voti al candidato Cipriani-Marinelli e zero al candidato Laudisi, perchè la minoranza si era ritirata. Sopraggiunti ciò a Bitonto, ove la maggioranza è pel Laudisi, in una sezione elettorale si rapporò le urne. Ne avvenne un parapiglia. Il presidente del seggio, avv. Caiati Domenico, e tre scrutatori vennero arrestati. Il primo però fu rilasciato, perchè la folla, minacciosa, lo richiese.

Le operazioni naturalmente furono interrotte. Gli elettori hanno telegrafato al prefetto ed a Sonnino, protestando.

A Bitonto ed a Terlizzi la popolazione è eccitatissima. A Terlizzi vennero fatti cinque arresti. La proclamazione dell'eletto sarà fatta dalla Giunta per le elezioni.

Socialisti che provocano uno scandalo in una chiesa.

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 19,10:

Padre Morotti, gesuita, sta tenendo un corso di prediche nella chiesa di San Giuseppe.

Avendo in alcune delle sue prediche trattate argomenti antisocialisti, padre Morotti fu coll'attirarsi i fulmini di alcuni affiliati alla Camera del lavoro, i quali ebbero l'infelicissima idea di voler fare contro il sacerdote una dimostrazione.

Ieri sera parecchi scioltori, coll'immancabile garofano rosso all'occhiello, trascinarono con loro nella chiesa di San Giuseppe un ubbriaco, al quale avevano imposto di tenere in bocca la pipa ed il cappello sul capo: quindi incominciarono a ripetere, ad alta voce ed in tono di scherno, le parole che dal pulpito pronunciava il predicatore.

Molti devoti, indignatissimi, spinsero l'ubbriaco fuori dal tempio; i socialisti protestarono con arroganza, con provocazione; ma finirono col buscarsi una sfuriata di potentissime legnate, tanto che se ne andarono tutti colla coda rotta.

Da questa sera, e durante tutto il corso delle prediche, stazioneranno in quella chiesa numerosi agenti di questura.

Ucciso con cinquanta pugnalate.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 26:

A Cerignola è stato commesso un efferato assassinio. In contrada Belladonna Calenaccia è stato rinvenuto il cadavere di uno conosciuto ucciso con cinquanta pugnalate. Si ignora il movente del delitto. Si è recato sul posto un delegato per identificare il cadavere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,5; ore 15: 724,6; ore 21: 724,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,6 Minima + 5,6

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 21,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 30 + 5,4

2 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 24.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa G. Gualli, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Un ballo in maschera*, melodramma in tre atti di G. Verdi (Ia rappresentazione) — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e E. Andò), ore 20,45: *La via più lunga*, commedia in tre atti di Bernstein. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale romanesca Ferruccio Benini), ore 20,45: *Il diavolo a l'acqua santa*, commedia in tre atti di C. Bertolazzi; *Una buona idea de la sera, fiura.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Duchessa di Danzica* (opera novissima in tre atti di Ivan Caryll (seconda rappresentazione). — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cotrolino), ore 20,45: *La prima notte di matrimonio*, pochade in tre atti di D'Aderno. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Dalle ore 9 alle 16.

SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cris. 7), ore 20,30.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e coi conforti della religione spegnevasi alle ore 17 del 30 aprile la cara esistenza del

Cav. Angelo Marchelli

Geometra-Architetto

in età d'anni 76.

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i figli VIRGINIA vedova BESOZZI, ing. DOMENICO colla consorte BICE LANCINI, ing. LUIGI, avvocato AMBROGIO e rag. RICCARDO.

La sorella CANDIDA vedova BAROGGI, i nipoti ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 2 maggio, alle ore 9, partendo dalla casa del defunto via Cernaia, 37.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia. 9-35

Ieri mattina, alle ore 9.30, dopo lunghe sofferenze munito dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua anima a Dio

Vigliardi Melchiorre

d'anni 50

Impiegato Ospizio Infanzia Abbandonata.

I fratelli GAETANO, cav. maggiore PATERIO e FELICE, la sorella ESTER CAVALLERONE DI CARAVANA, il cognato, cognate, nipoti e pronipoti, addolorassimi, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Santa Chiara, 17. 9179

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglia MONSELLO, commossa, ringrazia tutte le persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara Estinta

Monsello Rosa nata Basso

e chiede venia a coloro cui non fosse pervenuto il triste annuncio, avvisando che la Messa di settima verrà celebrata mercoledì, 2 maggio, alle ore 8,30, nella Basilica di Santa Croce (via Milano). c9155

Le famiglie GARRONE, commosse per l'imponente dimostrazione di affetto e stima date al loro carissimo Estinto

Giuseppe

riconoscenti ringraziano. 9130

Ieri mattina, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Lanfranchi Avv. Lanfranco

d'anni 50.

La moglie GIORGETTA ZABERT, le sorelle IDA col marito Ing. GILODI Comm. COSTANTINO e figlio, i cognati VITTORIO e RINA ZABERT e figli, ALBERTO ZABERT, gli zii, le zie e cugine ne danno il triste annuncio. c9053

La sepoltura ha luogo in Cavoretto oggi, 1 maggio, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Comperato

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: **Habutai, Pompadour, Chiné, Kayé, Valle, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline** di 120 cm. d'altezza, da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, e colori uniti e variotinti.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo **direttamente ai privati**, mandando la merce **franca di dazio e di porto a domicilio.**

Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)

Esportazione di Seterie. — Fornitori di Case Reali.

L'acqua minerale Claudia bevuta a digiuno è il migliore degli aperitivi.

Vetriolo Fornitrice delle acque minerali di « Levico »,

Hôtel des Alpes

a 140 m. sul mare Stazione ferr. Levico Valsugana Trentino

Grande Stabilimento balneare appartenente alla nuova Società Levico-Vetriolo. Cure climatiche, Bagni, doccie, idroterapia, massaggio. MORELLI e GIRELLI attuali proprietari dell'*Hôtel Riva S. Lorenzo, Verona.* 9138 V

MARSALA - AUGUSTANO

Casa Augusiano Lanzia e C. - Introduttissima Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

PILSNER URQUEL

fa noto che la vera ed originale **BIRRA DI PILSEN** sia per le **Birrerie** come per i privati di tutto il **Piemonte** si trova **UNICAMENTE in vendita** presso il depositario 9126 **BERTOLINO STEFANO**, via Genova, 15, Torino.

Servizio a domicilio stipendi e bottiglie.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

La pelle - Lo stomaco

Come seguito del mio articolo « *La pelle, lo stomaco* », credo opportuno segnalare ai lettori i casi seguenti:

« Reggio Calabria, gennaio 1905.

« *Egreg

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 10.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). — C. del mat. in L. 1680 f.p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3 denaro	99 95	— lettre	100 05
Svizzera	4 1/2 »	99 80	— »	99 90
Londra	3 1/2 »	25 14	— »	25 17
Germania	4 »	122 67 1/2	— »	122 77 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 10.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 46.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1206, 1207.
» Banca Commerciale 930.
» Meridionali 800, 802.
» Mediterranee 472.
» Fiat 1650, 1625, 1600, 1580, 1550, 1530.
» Ansaldi n. c. 535.
» Fiat-Ansaldi 232, 230.
» Italia 285, 284.
» Rapid 197.
» Züst 180, 175, 170, 161, 162.
» Fiat nuova 650, 645, 640, 630, 625.

CRONACA DELLA BORSA — 30 aprile.

La settimana si inizia con disposizioni poco promettenti, prevalendo la volontà di sistemare precipuamente le posizioni del mese prossimo; è sperabile che dopo la pulitura il mercato mostri ripresa l'andamento normale. Pochi furono gli affari conchiusi nei Bancari e Ferroviari: la Banca d'Italia, sfiorato il corso di 1206 per 25 lirette, rimase in lettera a 1206; per poche Comit si praticò il prezzo di 532, per chiudere a 530. Agitati sempre gli Automobili: la Fiat, aperta a 1660, discese a 1550; la Nuova abbandonata da 650 a 600; resistente l'Italia; depresse invece la Rapid, ed in ispecie la Züst per liquidazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 aprile — Ore 15,30.

Nessun miglioro o transazioni più attive di stamane: resistenti i Bancari e Ferroviari; specialmente attivi negli automobili. La Fiat, aperta a 1660, salì a 1690; la nuova anch'essa ravvivata con buone ricerche sino a 670; Italia resistente sul 285; leggermente migliore la Rapid, da 191 a 192; la Züst, aperta a 165, salì a 170, per chiudere al primitivo prezzo. La liquidazione procedette regolarmente presso il Banco di Napoli, avendo fatto tutti gli agenti cauto ai propri impegni, ad eccezione di un piccolo speculatore già segnalato.

Azioni Banca d'Italia 1205 1/2, 1207.
» Banco di Roma 114.
» Bancaria Italiana 234.
» Meridionali 800 1/2.
» Fiat nuove 660, 670.
» Fiat 1600, 1630, 1675, 1700, 1680.
» Italia 285.
» Rapid 191, 192, 191.
» Züst 165, 170, 165.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 103 75. Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 103 80. Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 65. Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 103 65. Banca d'Italia 1208 — Istituto Italiano 553 — Banca Commerciale 934 — Credito Italiano 618 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 333 — Banco Gestioni 103 — Meridionali 804 — Navigazione Italiana 498 — Tramways Omnibus 370 — Acqua Marcia 1599 — Gas 1400 — Condotte d'acqua 438 — Acciaierie Terni 2660 — Elba 480 — Ansaldo 472 — Ferriere 283 — Metallurgica 167 — Piombino 312 — Antimonio 460 — Meccaniche 153 — Nord Caprera 300 — Montecatini 135 — Albani 133 — Alluminio 1500 — Miniere Legnitifero 101 — Turrinelli 52 — Italiana Fomi 42 — Eritrea 18 — Fiorentia 87 — Immobiliari 203 — Beni Stabili 283 — Impresa Fondiarie 146 — Carburo Romano 1330 — Carburo Piemontese 109 — Valsecchina 208 — Azoto 498 — Elettrochimica 312 — Concimi 138 — Forni Elettrici 110 — Solfati 54 — Vinalero 80 — Zuccheri Romani 160 — Zuccheri Valsacco 120 — Pantanella 86.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 19:

Borsino del mattino — Ore 12.

Un leggero miglioramento abbiamo avuto nell'odierna riunione sulla Rendita, che fece 103 37 contanti e 105 62 fine maggio. Ancora fermo le Meridionali; in ripresa le Raffinerie zuccheri I.L.; mentre il gruppo bancario, i tessuti e le Edison rimangono incerti. Agitate le Terni fra un massimo di 2013 ed un minimo in chiusura di 2000.

Invariati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Giornata cattiva. Solo la Rendita, con buone disposizioni, chiuse ferma a 105 75 fine maggio. Agitatissime le Terni, che, cambiate a 2012, caddero a 2555, per chiudere poi a 2560 circa. Meno fermi anche i bancari, i ferroviari, le Ferriere, i Metalli, Elba, Tosi e le Armstrong. Lo Italo-Americano, nuovamente attaccato, da 440 declinammo a 435; Vizzola ferme 1456, 1453; Carburo rimasero 1325. Stazionarie le Edison. Progrediti i Saccariferi.

Cambio invariato.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:
Rendita 105 75 — Banca 1207 — Comit 530 — Credito 620 — Meridionali 800 — Mittel 472 — Rubattino 478 — Raffinerie 415 — Industrie 385 — Eridania 1342 — Marzani 349 — Terni 2552 — Armstrong 482 — Elba 482 — Savona 480 — Molini 344 — Semolerie 474 — Carburo 1326 — Kerka 460 — Impresa 145 — Italo 283 — Rapid 194 — Officine 573 — Voltri 473.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	103 75	103 75	— —
» » fine	103 80	103 75	103 75	— —
» » a liq. p.c.	103 80	103 75	103 62	103 62
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	1206 —	1206 —	— —	1206 —
Meridionali	794 —	804 —	800 —	804 —
Mediterranee	472 —	472 —	472 —	472 —
Banca Generale	— —	33 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1445 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	391 —	— —
Mar. Gen. Stampa	477 —	— —	480 —	— —
Raffin. Zuccheri	411 —	— —	411 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	33 —	— —
Società Veneta	— —	— —	100 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	313 50	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	303 25	— —
Cr. Fond.-Bl. 4 0/0	— —	— —	509 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	510 75	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 25	— —
Acqua Marcia	— —	1600 —	— —	— —
Immobiliare	— —	303 50	— —	— —
Società Veneta	— —	372 —	— —	— —
» Gas	— —	1399 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	438 50	— —	— —
Banco Roma	114 —	115 —	115 —	115 —
Credito Italiano	620 —	620 —	619 50	— —
Ban. Ital. Carburo	— —	1327 —	— —	— —
Ban. Ital. Bancaria	— —	— —	333 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	927 —	934 —	931 —	— —
Ati con Terni	1656 —	— —	1655 —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
Eridania e Zucch.	1342 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	84 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr. Cantieri	480 —	— —	— —	— —
Francia	99 85	99 970	99 97	99 90
Londra	25 15	25 165	25 165	25 145
Germania	122 75	122 750	122 75	122 70

Roma, 30 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 28 52	105 28 52
4 0/0 netto	104 97 92	104 97 92
3 1/2 0/0 netto	103 43 67	103 68 67
3 0/0 lordo	72 60 —	72 60 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 42
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	90 3/8
Obbligazioni Lombarde	296 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	93 15
Banca di Parigi	1361 —
Tunisino	462 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 30
Rendita Ungherese 4 0/0	97 20
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	94 05
Banca Ottomana	651 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4014 —
Lotti Turchi	148 85
Ferrovie Meridionali	809 —
Rendita Russa nuova	7 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 12
Banca di Francia	3990 —
Cambio su Madrid	15 20
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 80
Tendenza ferma.	

Prezzi nominali 30 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Stema 1866-64) 5 0/0 . — —
100 Blount (Fontidoro 1566) 5 0/0 . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (convenzione 1907-55-[illegible] Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 258 25
Cedolari
— Romani, dalmatini, trentini, per aperto di centrai. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (Metr. emissioni) 3 0/0 . 256 —
300 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . 313 50
100 Ferrovia Marmorata 3 0/0 . — —
100 Strade ferr. vite. Rimanente 3 0/0 . 258 —
270 Str. ferr. Navara 3 0/0 . 270 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . 295 —
470 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . 467 —
100 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0 . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 253 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . — —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (1 milione 1854) . — —
420 id. 3 0/0 (Fior. 1858) — —
420 id. 3 0/0 (Rom. 1860) — —
500 Str. ferr. Centr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 265 —
500 Str. ferr. Livor. A 3 0/0 265 —
500 » » » B 265 —
500 » » » C 266 —
500 » » » D 264 —
500 » » » E 264 —
500 Str. ferr. Centr. Toscane a Asciano Arezzo 3 0/0 A 3 0/0 581 —
500 id. id. serie B. — —
500 id. id. serie C. — —
500 Obb. del Canali Cavour 3 0/0 . 587 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 542 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 502 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mont'Cenisio emesse nel tronco Cavallermaggiore-Ora 3 0/0 903 —
500 Delle com. della Società per le ferr. dell'Alta Italia emesse per i tronchi Era, Cantalupo, Casalgrasso Mortara. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1902 (R. decreto 4 agosto 1895) 3 0/0 . . . 301 —
500 id. id., serie C (1ª emissione 1902) 307 —
500 id. id., serie C (2ª emissione 1903) 307 —

Cartelle.

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 470 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 291 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 0/0 netto . . . . 301 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0. . . . . 519 —
500 id. id. 4 1/2 0/0 503 —
500 id. id. 4 1/2 0/0 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 3 0/0 . . . 518 —
500 id. id. 4 1/2 0/0 504 —
500 id. Banca Italia 3 0/0 3/4 . . . 508 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0. . . . . 519 —
500 id. id. 4 1/2 0/0 503 —
500 id. id. 4 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia 1200 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 925 —
500 Credito Italiano 615 —
250 Società Bancaria Italiana 325 —
100 Banco di Roma (stampigliate) . 85 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 135 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 707 —
150 id. id. Secondarie Sardegna. . . 200 —
100 id. id. Sicule . 437 —
400 id. id. Mantova-Modena . . . 615 —
400 id. id. Sicilia . 576 —
100 id. id. Pinerolo (1ª emissione) . 425 —
250 id. id. Pinerolo (2ª emissione) . 419 —
300 id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino. 498 —
250 id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 288 —
100 id. Anon. Tramways Ferrovieri 491 —
200 id. Ital. Serv. Veneto 53 —
175 id. Rom. Tramways-Omnibus . 389 —
100 id. Veneziani Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 390 —
100 id. Consumatori Gas-Luce . . . 230 —
500 id. Od. Savigliano 1300 —
250 id. Elettric. Alta Italia . . . 305 —
800 id. id. di applic. elettriche . . 175 —
250 id. Elettrotecnica Italiana . . . 187 —
100 id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 430 —
200 id. Anon. Officine già Ceirano . 225 —
90 id. Italo-Svizzera colle. meccaniche (Bologna). . . . 70 —
150 id. Ferr. Avigliana e Caselette . . 207 —
250 id. Fond.-Vet. di garanz. (Nebbiuno) 275 —
— id. Ar. Termoelettr. già Turino e C. . — —
250 id. Siderurgica di Savona . . . 420 —
70 id. Fabbrica Italiana di Lime . . 80 —
150 id. Italiana di Elettrochimica . . 210 —
75 id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1662 —
100 id. Acciai. Terni 2020 —
750 id. Officine Elettriche Genovesi . 175 —
175 Società R. Fiat, a. autom. (Intra) (p.) 165 —
— id. Autom. Rapid 196 —
25 id. Garage Carr. Automob. Alcazar 87 —
— id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 1220 —
50 id. Italiana dei Forni (Genova). . 89 —
250 id. Cantiere navale di Muggiano . 172 —
25 id. Gamona, Giovanni, Terrinelli . 84 —
25 id. Junior (Fabbrica Automobili) . 95 —
250 id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 422 —
105 id. Offic. Türkheimer p. aut. e vei. 190 —
750 id. A. forni Gregori 394 —
— id. Milan (ed meccaniche (Milano) 47 —
25 id. Auto Garage Alberti (F remi). 95 —
25 id. Fiat-Ceggiano 180 —

Industriali manifatturiere ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . 810 —
250 id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
100 id. Anon. Agricola Ind. e La Codigorese — —
125 id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 95 —
50 id. Italiana del ghiaccio artificiale 40 —
250 id. e Eridania » di Genova. . . . 1341 —
250 id. Anon. Molini Alta Italia (stampi. 100 id. Italiana Conserve Alimentari . — —
250 id. Ing. Ferrerosi 370 —
50 id. Romana Fabbriche Zucchero. . 180 —
25 id. Stabilim. Prinetti Marsachi . . 50 —
100 id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . . 145 —

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana . . . 1000 —
250 id. Cartiere Merid. 745 —
250 id. Manifattura Lana Borgosesia . 510 —
100 id. Cotoi Canale 176 —
12 id. Lavori Pubblici 5 0/0 id. e Risanam. e Costruz. stampi. 98 —
125 id. Isolato di San Teodoro . . . 69 —
200 id. Anon. Pellami e Cuoiature . . 270 —
250 id. id. Conserie Imperiali Carlozzi 130 —
100 id. Italiana Imprese Pond. (Roma) 140 —
250 id. id. Tess. stampati (Milano) . 260 —
200 id. Istituto Romano di beni stabili 230 —
150 id. Miniere Solfi. Trezza Albani (Bologna) . . . . 132 —
250 id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 318 —
250 id. di Monteponi 210 —

Obbligazioni.

100 Società Carb. di calcio (Roma) . . 103 —
300 id. Min. di Montecatini . . . 490 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 id. Anti Fotol Fabbrica Accum. Tosi 100 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 495 —
500 id. Città Torino 1902 504 —
500 id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 23 al 29 aprile.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Bianchi 116, vitelli 276, buoi 0, maggie o manze 24, tori 0, vacche 71, suini 180, capre 0, montoni e pecore 7, agnelli 200, capretti 0/0. Totale 1182.

Razze e varietà. — Bovini: pezzamatesi di pianura e di montagna, pugliesi, charolais e limosini, svizzeri.

Suini: nostrali e meticci inglesi.
Ovini e caprini delle Alpi e montoni bielleși.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bianchi da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 7 — a 9 50 — Tori da 6 50 a 7 — — Maggie e manze, torelli da 4 75 a 5 75 — Vacche e scrlani in genere da 4 50 a 5 00 — Suini da 10 25 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 6 50 a 7 50 — Agnelli da 9 75 a 10 75 — Capretti da 11 25 a 12 25.
Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Bianchi L. 10 50 — Vitelli 9 50 — Buoi 7 50 — Tori 6 75 — Maggie 6 75 — Scrlani 4 50 — Maiali 10 75 — Montoni 8 50 — Agnelli 10 25 — Capretti 12 25.
Dal 23 al 29 aprile si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:
Bianchi capi 420, vitelli 927, buoi 2', manzi in quattro denti 1, id. in due denti 11, maggie o manze 18, tori 17, vacche 31, suini 178, capre 5, montoni e pecore 167, agnelli 560, capretti 1060, equini 4 — Totale 2998.

Società Torinese

per la doratura ed Argentatura delle sete (già Bertolio e C.)
Operazioni dal 23 aprile 1906.

Organzini			C. 11	Kg.	940,00
Trame			» —	»	— —
Greggie			» 15	»	970,00
Arte ed diversi			» 1	»	5,00
	Totale		C. 27	Kg.	1915,00
Sete pesate			» 7	»	972,14
	Totale		C. 34	Kg.	2887,14

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N. 116	Kg.	9260,72
Pesati	» 18	»	1500,00

Sete e Seterie.

TORINO, 28 aprile 1906.

L'attenzione del mondo serico comincia a rivolgersi al nuovo raccolto, e ciò ha cessato l'interesse alle contrattazioni della settimana, che non furono numerose, ma conservarono i prezzi al livello dell'ottava precedente. Anche il consumo si mantiene su una certa riserva: l'America, come sempre quando i prezzi hanno oltrepassato un certo limite, non provvede che ai bisogni urgentissimi. Nella fabbrica europea le necessità del momento scontarono discretamente coperto e, col ritorno del bel tempo, non ci stupirebbe di vedere disegnarsi una certa freddezza: essa si preoccupa del contegno che prenderebbe il consumo davanti a un nuovo raccolto e prossi elevati, e le sue preoccupazioni sono assai più fondate che il facile ottimismo dei filandieri all'epoca degli acquisti.

Mercati di Genova.

Caffè. — Le offerte dall'origine non presentano variazioni di prezzo ed i mercati a termine sono del pari invariati. Da noi i prezzi sono stazionari ed i nostri compratori si tengono riserrati visto che la consumazione si provvede per i bisogni correnti.

Moka, da L. 190 a 215; Portorico fino, da 180 a 195; Portorico corrente, da 160 a 165; Però lavato, da 135 a 158; Però naturale, da 105 a 112; Però pergamino, da 115 a 120; Guatemala lavato, da 155 a 185; Salvator lavato, da 125 a 135; Salvator naturale, da 118 a 120; Salvator carasol, da 134 a 136; Centro-rica naturale, da 110 a 120; Nicaragua naturale, da 108 a 114; Nicaragua triago, da 82 a 85; Caracas lavato, da 130 a 150; Caracas naturale, da 104 a 112; San Domingo, da 110 a 120; San Domingo lavato, da 160 a 170; Portocabello naturale, da 108 a 120; Manilla, da 110 a 135; Santos naturale, da 102 a 112; Santos carasol, da 126 a 130; Rio naturale, da 100 a 104; Rio carasol, da 125 a 130; Bahia, da 98 a 106. Il quintale schiavi di dazio.

Zucchero. — Calmo.

Raffinato nazionale extra fino a giugno, da L. 128 50; Detto consegna luglio dicembre, 129 50; Fagan avana chiaro, 130; Cristallino barbabietola, da 122 50 a 127; Macbo inglese N. 1, 121 50; Macbo nazionale 1.o fino a giugno, 117 50; Detto consegna luglio dicembre, 118. Il quintale vagone in valligeria.

Cacao. — Invariato.

Porto Cabello, da L. 190 a 225; Caracas, da 190 a 205; Marocaibo, da 200 a 220; Guayaquil Arriba, da 172 a 190; Cuba, da 125 a 130; Trinità, da 140 a 150; Ceylan, da 180 a 190; San Thomè, da 120 a 130; Bahia preparato fair, da 118 a 125; San Domingo, da 110 a 115; Samana, da 125 a 130. Il tutto al quintale.

Pepe. — Sostenuto.

Pepe garofolato, da L. 59 a 60; Pepe nero Singapore, da 125 a 129; Pepe nero Telichery, da 125 a 130; Pepe nero Giava, da 119 a 120; Pepe bianco Singapore, da 196 a 200; Pepe bianco Penang, da 180 a 185. Il quintale schiavi di dazio.

Salumi. — Mercato calmo.

Salacche inglesi barili di 100 kg., L. 12 — Alici salate di Sicilia, da 115 a 120 — Merluzzo Islanda nuovo, da 70 a 72 — Merluzzo inglese Labrador, 65 — Stoccafisso Bergen Westra, da 145 a 150 — Stoccafisso id. 2.o, da 138 a 140 — Stoccafisso Finimark vecchio, 135 — Alici di Spagna in barili, 115 a 120 — Dette in scatole, da 130 a 140 — Sardelle senza testa in barili, da 45 a 50 — Dette con testa non Sicilia, 20 al barile — Dette con testa uso Lissa, 24 al barile — Dette in latte, da 40 a 45 — Formaggio Olanda tondo, da 200 a 210 — Idem schiacciato, da 200 a 210 — Idem Sardegna nuovo, 120 — Idem Villa Igiosa vecchio, da 155 a 160 — Olio tonno Sicilia, da 50 a 55 — Idem Sardegna, da 50 a 52 — Idem Spagna e Portogallo nazionalizzato, da 45 a 50 — Tonno Sardegna in casse, da 155 a 160 — Idem Sicilia, da 155 a 160 — Idem Spagna e Portogallo nazionalizzato, da 150 a 155 — Idem Sardegna in barili nuovo consegna maggio, 108 — Idem Sicilia id. id., 148 — Sterito d'Amerina del Nord, da 125 a 130 Lardo id., 130. Il quintale in darsena.

N. B. Le salacche inglesi ed i salacchini di Spagna sono esauriti.

Agrumi e frutta secca. — Agrumi sostenuti e domandati. Frutta secca calma.

Mandorle dolci Sicilia, da L. 180 a 185 — Idem di Sardegna, da 175 a 185 — Idem di Bari, 185 — Idem in guscio Regina, da 90 a 95 — Detto Spagna, da 80 a 85 — Amaro Sardegna, da 180 a 185 — Armellino Bevrouth, da 92 a 95 — Nocciole di Sicilia, da 50 a 52 — Idem di Trebisonda e Spagna, da 52 a 54 — Noci di Sorrento, da 100 a 110 — Idem Piemonte, 40 — Idem di Francia, da 70 a 80 — Uva Pantelleria, da 46 a 48 — Uva di Malaga (oro) in casse, da 5 10 — Pichi di Agrosposi per esportazione, da 37 a 38 — Prugne di Provenza (oro) scelte, da 145 a 150 — Idem correnti, da 85 a 90 — Datteri in casse, da 90 a 95 — Idem correnti prepati, 36 — Limoni in casse, da 3 a 3 50 — Arancì, da 5 50 a 6 — Mandarini, da 5 a 6. Il tutto al quintale.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 18 aprile 1906, a rogito Costa, venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione: «Excelgrafia — Società anonima internazionale di cinematografia, fotografia, pubblicità ed industrie similari», con sede in Torino, e per oggetto: cinematografia, fotografia, pubblicità ed industrie similari, nonchè ogni operazione connessa o dipendente dallo scopo sociale. Il capitale è di L. 180,000, suddiviso in 7200 azioni da L. 25 cadauna, e potrà essere aumentato. La durata della Società è stabilita fino al 1° gennaio 1921, salva proroga. La firma sociale e la rappresentanza della Società in giudizio spetta al presidente; in sua mancanza all'amministratore delegato. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: ing. Carlo Frascari, avv. Carlo Felice Frova, Augusto Grignani, Giuseppe Pettinati ed Eugenio Stratta, i quali dureranno in carica quattro anni e saranno rieleggibili. A presidente è eletto il signor ing. Carlo Frascari. Sindaci effettivi sono i signori: avv. Enrico Augenio, cav. avv. Cesare Goria-Gatti, rag. prof. Giovanni Appiani. Sindaci supplenti: Roberto Pedani e Camillo Augero.

FALLIMENTI

Brescia. — Brichetti Stefano, salumeria.
Busto Arsizio. — Mira Edoardo, esercizio e bar « Gallarate.
Genova. — D'Amario Mario e C., rappresentanze. — Hensel Rodolfo, articoli tecnici. — Bonetti G. B. fu Giacome, fotografia.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

« Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: nausea come questo disgustoso e gradevolissimo al palato. »

Deposito in Torino presso la Società Generale (gerente A. Battisti), Via Andrea Doria, rimpetto al R. R. Teleteno 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglie grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,50 e 2,50.
A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.
Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.
Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le NOVITA
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
MUSSOLIN, RICAMI, SETTERIE
SARTORIE CONFEZIONATE. 8206

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 6.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino, Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 124

MACCHINE A SCRIVERE PRATICHE
"DACTYLE"
Ultimo modello perfezionato . . L. 250
Modello meno recente . . . . » 150
Id. d'occasione, ottimo funzionamento e bella presenza . . » 200
Cataloghi e saggi gratis. 8451
EMILIO GIATTO, piazza Gran Madre, 12, - Torino.

"PICCOLI AVVISI"

(unico ecclusivo commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Inserzioni presso private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa e inviare circolari. Lavoro continuo ben pagato. — Scrivere Pubblicità, 19, rue Sans-Souci, Bruxelles. c4780

CERCASI da primaria Ditta viaggiatore esperto ramo acciai, lime, utensili. Esigonsi referenze inoccepibili. — Scrivere posta, Torino, T. P., 165. c6820

CERCASI pianisti pubblicità-reclame, forte provvigione, e apprendista ufficio. — RAVINETTI, corso Vittorio Eman., 66, dalle ore 10 alle 11 ant. c 9154

CERCASI lavorante-commesso, di bella presenza e due apprendisti per pulizia e commissioni. — Rivolgersi alla Cappelleria Inglese, piazza Carlo Felice, N. 8. c 9119

CERCANSI provetto commesso per grandi magazzini. Esigonsi referenze prim'ordine. — Indirizzare domande ad E. Bianchi, Galleria Nazionale, Torino. c 9084

FOTOGRAFIA cerca stampatore a luce naturale. — Via Madama Cristina, 25, Torino. c 9126

GIOVANE per ufficio cercasi da azienda industriale, pratico contabilità, corrispondenza, con conoscenza lingue estere. — Offerte, indicando età, pretese al N. c 9042, *Succursale* 1 *Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO dodicenne, educato, cercasi per aprendista negozio biancheria dettaglio. — Leopoldo GROSSO, via Roma, 12. 9070

IMPORTANTE ditta di Torino cerca assunto contabile capace, con bella calligrafia e conoscenza lingue estere. — Offerte al N. c 9127, *Succursale* 1 *Vogler*, Torino.

KINDERMAEDCHEN per coloni nach Amerika gesucht. Offerten mit Zeugnisabschriften an Haasenstein & Vogler, Turin.

PIAZZISTI nelle principali città, viaggiatore, cerca primario Stabilimento tipografico. Vogliansi provo serie capacità produttive. — Proposte, pretese a 3532, presso *Haasenstein* 1 *Vogler*, Firenze. 9039 F

Domande d'impiego. 2

TRENTACINQUENNE vedo, distinta famiglia, lezioni private, perfetta conoscenza francese, diverse inglese, potendo dare cauzione, cerca impiego adeguato istruzione, disposto necessario sacrificio prima stipendio. — A. B, 17, posta, Torino. c 9010

FOTOGRAFI. Operatore, ritoccatore negativi, ingrandimenti, capace direzione primario studio, disponibile. — Rivolgersi BORGNINI, corso S. Maurizio, 51, Torino. c 9150

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda 3

CAUSA salute cedesi in Domodossola avviatissimo negozio terraglie, cristallerie, porcellane, assortimento in bottiglie, frutchilla, arte diversa, l'unico del genere. Per schiarimenti rivolgersi al proprietario SCALABRINO Lorenzo. 9133 M

CAPITALE cercasi per rilievo azienda forniture tecniche per costruzioni meccaniche, ferroviarie, automobili, impianti gas, acqua, vapore, ricambiamento, grande consumo, profitto riguardevole. — Cassetta c 9082, *Succursale* 1 *Vogler*, Torino.

CERCASI mutuo Lire 1000, buon interesse. — Rivolgersi *L'Industriale*, via San Secondo, 20. c 9152

DA RIMETTERE trattoria e ristorante Londra, ben avviato, via Principe Tommaso, 12. — Rivolgersi al proprietario. Eventuali i mediatori. 9140

FARMACIA unica paese vicino Torino, rende 9000, vendesi 14000. DELU', Galliari, 19. c 7702

FARMACIA avvenire sorridente paese vicino Torino, lusso rendesi mite prezzo. Affare ottimo. DELU', Galliari, 19, Torino. c 7705

FARMACIA grosso paese vicino Torino, forte reddito, vendesi 24,000. — DELU', Galliari, 19. c 7701

FARMACIA affittasi Canavesano, vendesi, purchissima sposa. Affare discreto. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 9079

MILLE lire regalo procurandomi ufficio postale-telegrafico Torino, avendo pure raccomandazioni. — Schiarimenti: 12950, Firenze. 9068

MUTUO di L. 15 mila prima ipoteca. — Scrivere cassetta 3837, *Succursale* 1 *Vogler*, Torino. c 9049

SEGHERIA discreti Milano, importante, avviatissima, idraulica, vapore, con terreni e fabbricati, cedesi motivi famiglia. Capitale 500,000, metà contanti, metà ipoteca. Ottimo affare privato capitalista o società. — Scrivere BRUSADELLI Saulle, Lecco. 9153 M

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villino mobigliato con giardino, vicinanze Piossasco. L. 250. — Rivolgersi MARIA CHIALE, via Monlecuccoli, 6. c 9013

AFFITTASI o vendesi in città industriale del Piemonte con comode e numerose comunicazioni ferroviarie, si pledi delle montagne, grandioso palazzo con annessa chiesa e giardino, adatto per Istituto religioso o collegio. — Rispondere entro il 25 maggio cassetta N. c 8361, *Succursale* 1 *Vogler*, Torino.

CERCO per stagione estiva in valle d'Aosta cassetta ammobigliata, possibilmente con giardino. — Scrivere PARETO, corso Maurizio, 15, Torino. c 9095

CASTELLO di Samone, presso Ivrea, a 400 metri, stazione climatica. Si affittano due appartamenti signorili, mobiliati, con giardino, vigna, prati, bosco. — Rivolgersi portinaio corso Francia, 9, Torino. c 9059

IN VAL CASOTTO (Mondovì) affittasi elegante palazzina di 11 ambienti. Alt. m. 1000. Località amenissima e clima salubernimo. — Rivolgersi Agente tenuta Casotto, Mondovì. c 8978

LIRE 45,000. Villa in paese dintorni Saluzzo: 20 camere, giardino ombroso, dipendenze, scuderie, rimesse, acqua, comodità tramway.

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il **fosforo** (*lecitina*) e l'**arsenico** (*acido metilarsinico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,60 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

---

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Centro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Preso una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti o sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre confusione di vento, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 6170

CREOSINA BOSIO

PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie — Farmacia Bosio — Torino, Via Garibaldi 24

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

SCIATICA Guarigione Certa dal Chimico Farmacista **Dr. C. VISMARA SARONNO**

7551-M

Rasoio "Star"

di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Contro assegno L. 8,50. 5271

Per la Cura dei CAPELLI BARBA BAFFI CIGLIA, ECC. usate

CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tempo rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopponi, via Manzini — Comigni Bosco, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 80 e 90 — Cooperativo Regionale Parrucchieri — Fratelli Pozza piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditte Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Pavesio e C. — Becker C., piazza Carlo Felice.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 105

Scadenza di Fatali

Il notaio sottoscritto alla residenza di Torino, visto il verbale d'incanto e deliberamento in data d'oggi a suo rogito col quale venne deliberato a favore dalli Signori coniugi Rossi-Brosca per la somma di lire Centoquarantamila quattrocento, e che il termine per fare al detto prezzo l'aumento del sesto scade alle ore 12 del giorno 12 maggio 1906. c9158

Torino, 28 Aprile 1906.

Avv. **Torretta Ernesto.**

D'AFFITTARE

pel 1° Aprile 1907, in via Genova, n. 27, grandiosi locali attualmente occupati dal tappezziere Lauro. — Rivolgersi al portinaio. c9276

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 81, **Torino**

Pensione a prezzo mite. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c9139

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile

---

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è lo **Sciroppo del Dottor Reynold** preparato nella Farmacia del **Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino.** L. 1,80 la bocetta, L. 2 franco nel Regno. 5154

Gott. L. ARMANDIS, Via Sacchi, num. 16, TORINO

Giorni festivi ore 14 a 17 - Festivi, 9 e 11.

MALATTIE dei PIEDI e delle MANI.

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO *Telefono numero 2842*

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi Idroterapici ed Articoli casalinghi

Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 3787

Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

VILLARS sull'Ollon - Alpi Vodesi Svizzera (1300 M. s. M.) 9196M

Ferrovia Bex-Villars (Linea del Sempione). Magnifico soggiorno di primavera e d'estate. Recente apertura del

Grand Hôtel Muveran

installato completamente a nuovo con ogni confort moderno. Riscaldamento centrale. Luce elettrica. Ascensore. — *Si richiede prospetto illustrato.* **Ch. Gaillard.**

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 10 bis.

BIGLIARDI

Premiata Fabbrica

BERTELLO BATTISTA

Via Cernaia, 20 - Torino.

RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI

Stecche ed accessori. Biglie lmitazione avorio c7432

LIRE 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Calze ad uso domestico 8356M

DAWSON e C.

Via San Paolo, 6, **Milano.**

CATALOGO GENERALE GRATIS

CALZE — GUANTI — BASTONI — VENTAGLI

PREMIO del 10 per °/o

sull'importo acquistato, nonchè il rimborso della differenza pagata in più, a tutti coloro che potranno formalmente provare di aver comperato altrove articolo migliore ed a prezzo inferiore di quello pagato nei

GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI

Galleria Nazionale - Telefono 13-25

Portici di Piazza Castello, 19 - Telefono 19-41

TORINO

È dunque lumicosamente stabilito che in nessun luogo si può acquistare migliore articolo od a minor prezzo, di quello che viene praticato dai

GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI TORINO 8974

ARTICOLI casalinghi di alluminio e ferro smalto MARCA **LEONE**

Tappeti - Tende Teleria - Pantofole ecc.

TUTTE le **Novità** del **GIORNO**

LAMPADE cristallerie porcellane maioliche **POSATERIE** d'ogni specie o tutto ciò che può abbisognare per in **CASA**

OROLOGI pendolo ed **articoli** per **REGALI**

dietro

RICHIESTA

L'acqua potabile a contatore

NELLE CASE

SENZA CAMBIARE NÈ LE VECCHIE TUBAZIONI NÈ I ROBINETTI

SI OTTIENE

coll'indispensabile applicazione

del **MANOREX** (Brevetto mondiale)

che riduce la forte pressione al grado voluto ed **evita i colpi d'ariete,** realizzando un risparmio sul consumo delle diramazioni e degli apparecchi. — Molte applicazioni vennero già eseguite.

Visibile l'applicazione ed il funzionamento presso il Negozio d'Esposizione d'Apparecchi idraulici per l'Igiene Sanitaria.

Cav. **GIOVANNI FENOTTI,** Meccanico idraulico

Via Lagrange, 24, Torino - Concessionario per l'Italia.

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OGLIANA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c5418

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) - INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°, Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 155

SIC GUARIGIONE RAPIDA e sicura della TOSSE ASININA Provate L. 2,50

TORINO: presso G. B. Schiapparelli, via Pietro Micca, 9 - Borelli e Favetto, via Ospedale.

ESIGERLO IN OGNI FARMACIA. 7554G

IMPOTENZA "SEXTUS" potenziamento virile e vigoreggiante garantito innocuo, unico specifico radicale per qualunque debolezza virile assoluta od relativa, precoce, senile, spermatorrea, eiaculazione incontrollata, ecc. Effetto immediato e duraturo. Cura completa L. 5,50, due cure L. 10, per posta L. 0,50 in più, assegno 0,50 in più. Per posta 0,50 in più, assegno 0,50 - A. MARCHI, via Cappellini 16, Milano.

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG

(Fondato nel 1872 - 1600 impiegati in 47 uffici Europei)

a Milano, Via Dante N. 9. 4050M

Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc. succursale colla THE BRADSTREET COMPANY New York, continua un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffa richiesta.*

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 6.

INIEZIONI ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 3 per scolorire restringere e ribelli, inodore e goccette) e perdite bianche.

REQUENTO SULVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e strisciamenti mercurali senza ghiandole senza cancrena. L. 3.

SOLUZIONE per lavori e pingine d'oni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA,** *Milano,* vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano,* laboratorio **Dott. TENCA.** *Al succitato,* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Gerosimini,* Kron, Manconi e farmacia Rimoldetti. **Segretezza** si spediscono i rimedi con L. 6 in più per tutta Italia. 2 M

Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano,** via Roma, n. 17

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

contro la

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 6023 M

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori **da pasto a L. 11.50** la brenta gradi 11) — **Un taglio** prima scelta schiuma rossissima a **L. 2.50** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati Brissolini,** qualità eccezionale a **L. 29** al quintale. Mandare listorie particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'erizzo, sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.**

TELEFONO INT. 47-03. 151

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA SANDINI

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demetrio,** Dott. **G. Becchelli,** Dott. **C. E. Marinai.** — Direttore amministrativo **P. F. Cortiera.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino,** via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Marinai,** corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 16 alle 17. Telefono, 37. 202

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 18 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili.** - **Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalogo a richiesta*

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronico, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatola L. 3,—, L. 6,25 in più posta. Dott. **Vidari e Venturini,** via Palestrina, 46, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, **Milano.** 2045M

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina del Comandante dei Pompieri municipali.

È aperto un concorso, per titoli e per esami, al posto di Comandante dei Pompieri municipali.

Sono requisiti principali per concorrere:

1. Età non minore di anni 30 e non maggiore di anni 40, al 19 maggio 1906;

2. Avere comandato per non meno di tre anni un Corpo costituito di almeno cento pompieri in una città di popolazione non inferiore ai 100,000 abitanti, oppure di avere la qualità di ingegnere civile o di arte, per non meno di sei anni, servito nell'esercito come ufficiale d'Artiglieria o Genio, proveniente dalla Scuola d'Applicazione per quelle armi.

Al posto è annesso l'annuo soldo di lire 4000 con diritto a tre aumenti quinquennali di lire 400.

Il titolare dovrà occupare il posto entro venti giorni dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti dovranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente la precisa condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 18 del 19 maggio 1906.

Addì 28 aprile 1906.

Il Segretario C. TESTERA.

Il Sindaco S. FROLA.

9037

FLEURS DE MOUSSE

PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE

FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

UNICO DEPOSITO IN TORINO | ALL'ANCORA VIA GARIBALDI

La potente virtù dello IOZONO!

Lettera commovente

DELLA SIGNORINA

CLELIA BENVENUTI di Verdesio diretta al suo amato Zio Molto Reverendo Don SALA BENVENUTO, Cappellano dell'Ospedale Fate Bene Fratelli di Milano, Via San Vittore; la Signorina Benvenuti era stata dichiarata in fin di vita da tutti i medici **ed ora proclama suo salvatore il Dott. Ciccarelli** che la fece rinascere la fondata speranza della vita col suo potente preparato IOZONO contro la **Tubercolosi, Tisi ed Emottisi.** 9034 F

Verdesio, li 23 Aprile 1906.

Caro Zio,

Mi son fatta visitare dal medico di Bernareggio che al contrario degli altri dottori che mi consideravano perduta, ha detto che guarirò, non perfettamente, ***ma guarirò,*** perchè il mio polmone sinistro si è soltanto raggrinzato causa le ripetute pleuriti che feci, il destro non ha niente.

Ha indovinato Lei Zio, col dire che io ho il cuore piccolo; pure quel medico mi disse che ho il cuore piccolo, ed ecco la causa dei battiti frequenti. **Io sto bene; ai polmoni non sento più niente, non ho più dolori, non sudo più, non mi fanno più male le spalle, ho poca tosse, pochissima febbre, e dicono tutti, compreso il medico,** che non ho più la faccia di malata; e allora come va che tanti dottori, meno quello di Bernareggio, mi consideravano perduta? **Uso sempre lo Iozono con tutta la fiducia. Sono al quinto flacone e spero di star molto più bene quando avrò finito la cura.**

Se scrive al sig. Dottor Ciccarelli le dica **che una povera ammalata lo ringrazia tanto, tanto; le augura un mondo di bene e di fortuna e lo considera come suo salvatore.** Riceva i ringraziamenti e i saluti rispettosi di sua nipote CLELIA.

Vendesi all'Unione Farmaceutica Italiana **Dott. Ciccarelli e C., Firenze** — *In tutte le Farmacie e Grossisti di medicinali.* — Un flacone con istruzione L. 10,00 — 3 flaconi (cura intera approssimativa) L. 30. — Apparecchio inalatore per l'uso L. 5 anticipato franco di porto. — *Opuscolo istruttivo gratis.* — Trovasi: *In Bologna* presso **Bonavia, Tedesco e Foligno** — *Torino:* **Schiapparelli** — *Milano:* **Manzoni** — *Verona:* **De Stefani** — *Roma:* **Manzoni, Società Farmaceutica Romana** — *Firenze:* **C. Pegna, Farmacia Astrea, Fonticine, Taverna, Sant'Antonino, San Marco** — *Livorno:* **Castelli** — *Pisa:* **Landi.**

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di Sua Santità **Portentose**

Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla **ORIGINAL FERNET COMPANY,** via Calatafimi, 12, Milano.

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausea, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.

Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.